OPERA SPIRITVALE

DEL B.P. FRAT'ALBERTO Magno dell'Ordine de S. Domenico.

INTITOLATA PARADISO dell'Anima.

Tradotta in Lingua Toscana per Messer Frosino Lapini.

8.50.A
25

IN PALERMO,
Nella Stamperia del Ciotti. 1620.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

Alla Signora DONNA FELICE MASTRILLI Signora, e Padrona mia Osseruandiss.

L'Opinione, ch'io tengo d'essere in buona gratia di V.S. nata non da veruno merto mio, mà da molti segni della pietà sua; mi dà ardire mandare alle Stampe il Paradiso dell'anima sotto la protettione di lei, come feci de' Fioretti, & mi dà parimente addito di narrare, come si suole, le nobilissime doti, e Virtù sue; nulladimeno perche il religioso, e modestissimo animo suo troppo s'offenderebbe, lascerò questo peso al Tempo, & à cui meglio di me sarà atto di celebrarle; mà non tacerò già di supplicarla, à non marauigliarse,

Digitized by Google

ch'io mi sia compiaciuto consecrarle due opre amendue Spirituali, perche à parer mio, il diletto, che V. S. riceue dal leggere cose sacre, tanto supera il gusto degl'altri essercitij, ne' quali fruttuosamente s'occupa, che questo fra gl'altri ornamenti, come fra gēme Carbonchio, riluce, e splende: accetti dunque V. S. il poco del mio dono, con il molto della sua benignità; e Viua poscia, qual ELLA hà il Nome, eterni gl'anni fra li suoi buoni, e bramati contenti. Di Palermo il dì 6. di Gennaio 1620.

Di V. S.

Affettionatiss. Seru.

Francesco Ciotti.

Digitized by Google

DELLA CARITA.

Cap. I.

LA Carità inuerso Dio è vera et perfetta, quando l'anima cō tutte le forze sue ardentemente si getta in Dio, nō cercando in, quello commodo alcuno transitorio, o eterno, ma solamente è innamorata di Dio per la nobiltà, et per la bontà, santità, perfettione, et beatitudine ingenita a quello. Imperoche l'anima veramēte gētile ha in vn certo modo a schifo amare Dio p causa di cōmodo, o di prezzo, si come Dio con tutta la virtù sua s'infonde nell'anima, non sperādo mai da quella vtile alcuno, ma perche e' desidera

Digitized by Google

farla participare della sua naturale beatitudine. E chi ama Dio solamente perche hà da lui ogni bene, et per questa cagione principalmente accioche della sua beatitudine gli faccia parte, a questo gli si riproua che egli ha carità naturale et imperfetta. Quello che induce la vera Carità è la vera et perfetta cognitione del bene; peroche in quello consiste la materia di tutta la dilettione, cioè Nobiltà, santità, potenza, sapienza, prouidenza, et altre simili. Medesimamente la dilettione di Dio verso di noi è eterna et immensa, et non interpollata ma fedelissima et induttiua della Carità vera. Pone il Signore vno argomento di vera Ca-

Digitized by Google

rità in San Giouanni dicendo. Chi hà i miei precetti, et gli osserua, quello è colui che mi ama; delche è testimonio S. Agostino dicendo. Intanto amiamo Dio, inquãto noi osseruiamo i commandamenti di quello, ne piu ne meno. Il medesimo si debbe intendere de voti di propia volontà fatti, iquali obligono parimẽte co' precetti. A questa autorità del Signore soscriue il suo testimonio il Beato Gregorio dicẽdo. Ritornate col pensiero carissimi miei dentro di voi; esaminate bene se voi amate Dio in verità, ne creda alcuno a se cosa nessuna di ciò che gli parrà di se nell'animo, circa la dilettione del suo fattore, se egli non ha la testimo-

Digitized by Google

nianza de fatti. Alla dilettione del creatore si ricerca la mente, la lingua, e la vita : atteso che l'amor di Dio nõ è otioso, imperoche se egli è, egli opera cose grandi, ma se e' ricusa d'oprare non è amore. E questa esecutione dell'opere et osseruanza de commandamenti debbe essere purificata dall'intẽtione, ouero che e' non si faccino per timore di qualche gastigo, o si veramente sieno apieno osseruati solo per questa cagione di riportarne il premio. Colui (secondo Agostino) ama Dio che non per questo obedisce a cõmandamenti, ouero perche e' sia spinto a ciò fare dalla grandezza, o si pure dal desiderio del premio, ma perche quel che

gliè

gliè commandato è ottimo et honesto. Sono ancora duoi altri segni della verissima dilettione di Dio, cioè quando l'huomo allegro ringratia Dio in tutte le cose che piacciono a quello, fiangli fatte da qualunche persona in qualunche hora, et in qualunche luogo si voglia. Imperoche il naturale amore non merita da Dio punto di lode, perche sempre torna et sopra di se si riflette, ma solamente la merita quello, che è per gratia il quale risguarda sempre al compagno. Il secondo segno è che l'huomo si contrista con Dio in tutte le cose che dispiacciono a quello, sien fatte da qualunche persona a qualunche hora, et in qualunche luogo si voglia.

La

La vera carità è inuerso il prossimo, è amare il prossimo si come se medesimo, l'amico et l'inimico. Onde dice S. Agostino chel prossimo sia amato si come se medesimo; cioè in Dio, a Dio, et per Dio: imperoche così debbe ciascuno amare il prossimo come se medesimo, che si come si desidera per se ogni bene, et fugge ogni male, così si faccia al prossimo; ouero si come ciascheduno ama il propio bene nel corpo, et nell'anima, nelle facultà, et nell'honore, et si come ognuno in queste quattro fugge, et ha in odio ogni male, et ogni propio danno; così debbe ciascheduno amare et cercare in quelle ogni bene, tanto dell'amico, quanto del-

l'ini-

Digitized by Google

l'inimico; et odiare ogni danno: benche di precetto non tanto, ne cosi ardentemēte sia tenuto a commuouersi del prossimo come di se medesimo. Dall'amore inuerso l'amico non si puo misurare la carità vera; imperoche anco i gentili amano quelli che uogliano bene a loro, ma dallo amore del nimico si conosce la vera carità, perche amare chi ama è cosa naturale, la quale non è meritoria; doue amare chi non ama, è cosa di gratia. Ma piu eccellentemente ancora si considera la carità verso il prossimo in S. Matteo nella dichiaratione del testo che dice. Amare chi ama è cosa di natura, ma chi non ama allettarlo con beneficij ad amare è co-

Digitized by Google

ſa perfetta. E quantunque neſſuno è tenuto di precetto amare tanto, et coſi caldamente Il nimico come l'amico, nondimeno felice ſarebbe et ſommamēte perfetto, chi poteſſe tanto et piu amare, et far l'opere della carità al nimico, quanto all'amico: a chi il riprende, et corregge, come a chi lo luſinga: a chi il vitupera, quanto a chi lo loda; atteſo che (come teſtifica San Criſoſtomo) Egli non è coſa neſſuna, che ne facci coſi ſimile a Dio, quanto il non ſi ſdegniare con chi ci offende, et con le perſone maligne: peroche ſenza dubbio gloria, et gratia maggiore s'acquiſterebbe dalla perſecutione, che dal fauore, ſe ſapeſſimo vſarla con debi-

Digitized by Google

to modo. Cosi a'santi Martiri molto più giouarono i nimici al farli acquistare la gloria eterna, che li amici. All'amore del prossimo ci debbe indurre la natura, però che ogni animale naturalmente ama il suo simile; inoltre perche in quello vi è l imagine di Dio: et a noi nella scrittura è commandato. Manifestissimi segni di carità sono hauer dolore in verità cosi col nimico insieme come con l'amico, di qualsiuoglia auuersità di quello; e veramente et di buon cuore insieme cō quelli allegrarsi delle prosperità loro; le qual due cose pochissimo son messe in vso. Manifestissimi segni d'odio inuerso il prossimo sono quando altrui dentro al cuor suo

Digitized by Google

più tosto che altrimenti gli desidera male, quãdo nel vederlo s'attrista, quando non senza dispiacere, ne punto volentieri parla con esso, o di lui parla, o sente parlarne da altri; quãdo impedisce tanto quanto e' puo ogni suo bene, et vtile; quãdo delle virtù di quello sempre ne sbatte qualcosa, o le racconta al contrario: in questo modo non si portò Christo con Giuda suo traditore, ma insieme cõ li altri Apostoli, col corpo, et col sangue suo nella cena il ristorò, et nel mezzo del tradimento non gli negando il bacio il salutò benignissimamente, più del male di quello dolendosi, che del propio incommodo; come dice S. Gieronimo. E questa è cosa

Digitized by Google

marauigliosa, che colui non si rallegra mai, che porta questi segni d'odio dentro al cuore. Ma a molti pare che ciò basti se e' desiderano al prossimo la vita eterna, laquale essi non possano dare ne torre, quale ancora debito loro sarebbe desiderarla a' Giudei, et Pagani; ne vogliano ricordarsi, che hauendo posto il Signore l'anima sua per i nimici suoi, noi sian tenuti porre per i nostri fratelli, et pe' Christiani non solamente la robba, ma l'anima ancora quando e' bisognassi. Alche però i Prelati son più obligati, che gli altri. Due cose tengano viua la carità; quella inuerso Dio, l'esecutione de suoi commandamenti, secondo quel detto: se voi osser-

Digitized by Google

osseruerete i miei precetti, verrete à perseuerare nel mio amore. Quella inuerso il prossimo la tien viua la compassione: secondo quella sentenza dell'Ecclesiastico. Non mancare a chi piange di confortarlo. Camina con li afflitti. Non ti paia fatica di visitare l'infermo, imperoche queste son quelle cose che ti confermeranno nell'amore.

DELL' VMILTA

Cap. II.

VEra, et perfetta è l'Vmiltà quãdo l'huomo disprezza la gloria, che da l'altro huomo gliè data, ne appettisce di hauerla: la vera vmiltà sempre teme che non gli

Digitized by Google

gli sia data qualche gloria; et quan do pur glie data, allhora tutta impaurita per fino all'vltime interiora si contrista, va tutta sottosopra, sapendo che solo a Dio si debbe l'honore, et la gloria. Il vero vmile nõ si gloria mai d'honore, o gratia alcuna; se già e' non lo facessi (come S. Paulo) per suegliare la confidantia di Dio neglianimi di chi l'ode; ma se di lui si dice cosa alcuna lodeuole, o fauoreuole, l'ascolta con dolor di cuore, et vmiliatione di se stesso; sapendo che quel che gliè attribuito, è solo di Dio, a cui solo si debbe dare la gloria. Il vero vmile non si reputa da quanto il maggiore, od'il minore, od il suo pari, anzi non crede che alcuno gli

Digitized by Google

sia inferiore, niuno certamente dis-
prezza, et solamente si reputa da
niente, et da tutti fortemente mente
appetisce esser poco apprezzato: a
chi sin così fatta guisa è disposto non
teme villania alcuna, imperochè
non ama alcuna gloria. Sono alcu-
ni che iniquamente s'humiliano: ma
quello veramente è vmile, secondo
il testimonio di S. Bernardo, che nō
vuole esser detto vmile, ma riputa-
to vile. chi ama vmiltà debbe pian-
tare nel cuore la radice dell'vmil-
tà, cioè riconoscere la propia fra-
gilità, tal che se stesso repnti non
solo quanto egli è vile, ma ancora
quanto e' può esser vile, anzi quan-
to e' sarebbe oggi vile, et quanto e'
douenterebbe vile, se Dio violente-
mente

mente, non l'haresse ritratto da pec
cati, e se e' non gli sottraessi le ten-
tationi; quivi ciascuno può cono-
scere se stesso, et che per la fragili-
tà sua egli è disposto all'abisso, et
alla voragine et precipitio de pec-
cati, secondo quel detto: L'umilia-
tione tua in mezzo di te. La vera
umiltà l'induce il spesso esercitarsi
nell'opere di dispregio, dicendo la
scrittura, che chi fugge l'operatio-
ni non è mai arriuato alla virtù di
quella. Mantiensi l'umiltà vera da
questo, che l'huomo veramente co-
nosce che e' non può da per se stes-
so vincere tentatione alcuna car-
nale, o spirituale; ne fare vna mi-
nima cosa che buona sia, et che a
Dio piaccia, senza l'aiuto speciale

Digitized by Google

di Giesu Christo. Segno di vera vmiltà è quando l'huomo in tanto s'abbassa, che indegno si sente d'ogni gratia, ne ha ancora ardire d'appetir gratia alcuna: e se pur da Dio gli pioue sopra di lui fuor d'ogni suo desiderio, la piglia con timore, anzi più laudabil cosa essere giudica il mancar della gratia di Dio, che hauer la gratia di Dio: la quale tante fiate ha in diuersi modi demeritata, quale tante volte hà in più maniere imbrattata, della quale nõ mai secondo l'ordination di Dio si seruiua. Segno di vera vmiltà è che l'huomo cerca sempre il più basso luago, i più ignobili compagni, il più vile offitio, et meno reputati vestiri. In due maniere

Digitized by Google

oiore si può conoscere la superbia della mente, per segno esteriore, secondo quel, che è scritto. Il vestito del corpo, il riso de denti, et il mouer del passo de l'huomo dimostrano chi egli sia. Si come l'albero buono, o cattiuo dal frutto suo, o buono, o cattiuo si conosce; perochè tutti i fatti procedono dal cuore, (come dice S. Agost.) Si come il buono, ò cattiuo odore della bocca è causato dal stomaco corrotto, o non corrotto secondo le specie, o buone, o cattiue racchiuse dentro allo stomaco, così l'impudico sguardo secōdo S. Agostino, è messagiero di vno impudico cuore. Con segno interiore si può conoscer la superbia quando altrui nel

Digitized by Google

cuior suo gli pare esser qualcosa, et fassi da piu de gli altri et desidera essere tenuto da piu, quando in quel che e' fa e' brama, et cerca totalmente piacere a gli huomini. Ma cosi fatta persona non s'accorda con l'humil maestro Signor Giesu Christo, ilquale secondo il testimonio dell'Apostolo non si insuperbi, ne s'esaltò, ma aspettò lo improperio, et la miseria, ne venne per esser sopra gli altri, ma per esser sottoposto si come afferma lui. Io non son venuto per esser ministrato, ma per ministrare, però cotal maestro di discepoli, che vogliono piacere, a gli huomini, et nô a Dio, spezza l'ossa, e 'l sostegno delle virtu. iquali saranno confusi secondo

testimonio della scrittura; imperochè Iddio gli ha dispreazzati.

DELL'OBEDIENZA

Cap. III.

LA vera, et perfetta obedienza inverso Dio è quado l'huomo diligentemente et spesso seco medesimo nell'animo rivolge che cosa sopra tutto in qualunque tempo et luogo piaccia a Dio. Et a che il sapiente Dio l'habbia particolarmente ordinato, et questo con tutto il suo sforzo cerca d'adempire. Ma la vera obedienza inverso i [illegible] Christo, cioè inverso i Prelati, è quando il suddito fedelmente [illegible] et volontariamente [illegible] [illegible]

quel che gli è più che ogni altra cosa contrario, non mai mostrando con cenni con parole, o con fatti, che quegli sia vn precetto contrario. Ma quiui obedienza vera non può conoscersi doue il suddito da se si è formati et acconci a suo modo i precetti, et s'impone da se quella opera che più gliè piaciuta, secondo il testimonio di Santo Agostino in queste parole. Quello è ottimo ministro tuo ò Signore, che nō desidera vdir da te quel che e' vuole, ma voler quello ch'egli ha vdito da te. Il vero obediente mai non aspetta che gli sia comandato; ma solamente sapendo la volontà del Prelato, o pure credendo che e' voglia così cō feruore l'ese-

lo sequisce non altrimenti che se commandata gli fussi, imitando il nostro Sig. Giesu Christo, ilquale hebbe per principal precetto la volontà et compiacenza del padre. Il vero obediente non da se stesso ordina mai de suoi fatti, ne giudica secódo'l suo senso, ne scuopre a persona circa de casi suoi l'animo suo, nó hauédo ne volere: ne nó volere, ma cioche di lui debbe seguire, ne lassa la cura semplicemẽte, et sicuramente a Dio, et al Prelato. Il vero obediente nó sta a disputarla, o se gliè bene, o male, si come Abraam nó stette a cercare se gliera bene, o male occidere il figliuol suo commettẽdoglielo il Signore; ne sta a compilarla fra il bene, e'l meglio,

Google

meglio, peroche sempre pensa quel-
lo esser meglio, che a lui è comman-
dato, pensando sempre ancora in
caso da dubitarne, che quanto gli è
commandato sia bene, se già non si
conoscessi apertamente quel pre-
cetto essere ingiusto; che all'hora
(secondo che dice S. Gregorio) per
far l'obedienza non si debbe com-
mettere il male; benche però obe-
dire si possa qualche volta, e si deb-
ba lasciare il bene. Il medesimo S.
Gregorio ne' morali. E da sapere
(dice) che qualche volta l'obedien-
za, se la v'ha qualcosa del suo, la
non val niente; alcune fiate, se non v'a
havendo di niente, è pretiosissima.
Peroche quando e' è commandato
qualche buona [illegible] di questo

mondo,

Digitized by Google

mondo, ò si veramente qualche pri
minenza, chi con affettata solleci-
tudine a quei precetti obedisce fa
vano il merito dell'obedienza sua,
se per proprio desiderio ansiamen-
te v'aspira. Dall'altra parte, con-
ciosia che il dispregio di questo
mondo c'è dato per precetto, quan
do c'è comandato cosa che dal mon
do ne riporti et vergogna, et villa-
nia, se l'animo non appetisce que-
sto da se stesso, si sminuisce il meri-
to dell'obedienza non volendo egli
animosamente, ò di buone gambe
venire a quelle cose che in vita so-
no disprezzate. Debbe adunque
l'obedienza hauer nell'auersità qual
cosa di suo, et dall'altro canto nel-
le prosperità non hauer nulla di
cui pro-

Digitized by Google

propio, per fino a tanto che nelle l'auersità tanto più gloriosa douenti, quanto la si coniunge con l'ordine diuino ancora per il desiderio di quelle, et nelle prosperità tanto più sincera si facci, quanto quella gloria, che ella sente da Dio, vien separata in tutto dalla presente cō ogni appetito di mente. Lo sprone della vera obedienza è l'obedienza grande di Giesu Christo, ilquale nō solo obedi a Dio padre in ogni cosa, dicendo: Non sia fatta la voglia mia, ma la tua; che e' si sottopose ancora a gli huomini buoni, et cattiui, per insino a Dèmoni. di più perche tutte le cose sensibili, et insēsibili obediscono a Dio, et egli tutte quāte le ha sottoposte all'huomo,

Digitized by Google

mo, acciò che e' conoscessi che esso huomo s'haueua p suo debito sottoporre a Dio. Il Sole, et la Luna obedirono a Iosuè, la terra a Moisè quando ella inghiotti Dattan et Abiron, il mare a Pietro a caminar per quello, et a Moisè sommergendo Faraone, e'l suo esercito; le serpi a' Magi nell'Egitto, le fiere a' Romiti nello Egitto, come nelle vite de Santi Padri si legge, la grandine, et l'aria a Samuel; le pioggie ad Elia; et il fuoco che diuorò due vecchi di cinquanta anni, gli vccelli a Francesco padre santissimo; et gli demoni, et l'infermità agli Apostoli, et a' santi huomini che gli liberauano da quelle; et molte creature a Moisè nell'Egitto. Et perche

Digitized by Google

tutte le cose obediscano à Dio sot
to'l Cielo, et in Purgatorio; però
debbe l'huomo meritamente obe-
dire à Dio Padre in ogni cosa met-
tendo ad essecutione la volontà et i
precetti di quello. Il segno della ve
ra obedienza il dichiara S. Agosti-
no in questa forma, cioè il vero
obediente non prolonga d'hoggi in
domani quel che gliè commanda-
to, ma prepara l'orecchie all'udi-
to, le mani all'opra, la lingua alla
voce, i piedi al camino, et tutto in
se si ristringe per dare effetto à
quanto gliè commandato. Il buo-
no obediente (dice S. Bernardo) dà
il suo volere, o non volere in mano
del suo Prelato, per poter dire fer-
mamente. Parato è'l cuor mio ò

Digitized by Google

Dio, parato è'l cuor mio, parato a fare ciò che commanderai, parato attendere a te, et ministrare a' prossimi, se custodir mio stesso, et riposarmi, nella contemplatione delle cose celesti. Segno di disobedienza è quãdo il suddito reputa ingiusto quel che gli hà commandato il suo Prelato, et mormora per questo nel cuore, dipoi si scusa che e' non può, et non è obligato ad adempire cotale commandamẽto: appresso va sottilmente ghiribizando diverse vie da sgabellarsene, mettendo su finalmente persone, che ò con consigli, ò con prieghi impedischino, ò rivochino quella commessione, che gli hà havuta. Così nõ fece Abraam, che si partì di notte per

dar

dar presto effetto al commandamento di Dio, et lassando i serui a piè del monte a causa che nel dar la morte al figliuolo non l'impedissero, venne perciò a meritare larga benedittione a se, e al seme suo.

DELLA PATIENZA

Cap. IIII.

LA Patienza è vera, et perfetta quando l'huomo sostiene patientemente l'ingiurie, nò solo sendo colpeuole, ma ancora in caso d'innocentia con dire a esempio di Iob. Io non hò peccato, et l'occhio mio dimora in amaritudine. Et quantunche l'ingiuria all'innocéte sia più insopportabile che all'huo-

mo

Digitized by Google

mo colpeuole, nondimeno l'ingiuria si può, et si debbe sopportare con molto maggior contentezza, quando la conscienza nõ lo rimorde d'alcuna colpa passata, dicendo S.Pietro, nessuno di voi patisca come vn ladro, ò homicida, ò maldicente. E quel che siegue. Imperoche egli è meglio patire come benefattore (se cosi vuole la volontà di Dio) che come malfattore. Peroche qual merito, se sendo peccatori, et per ciò cruciati, soportate nondimeno in pace? ma se facendo bene sopportate patientemente, questo è appresso di Dio il vero merito. Quella patienza è lodeuole, laquale patisce le ingiurie non solo da tristi, ma da quelli ancora

Digitized by Google

che sembrano buoni, et amici, ne solo per le cose mal fatte, ma per l'honeste ancora. All hora l'anima amica di Dio è intra le figliuole si come intra le spine il giglio. Peroche il giglio cō tutto che e' sia punto dalle spine, mantiene nondimeno il candore spargendo maggiore odore che se punto non fussi. Non altrimenti l'anima sposa di Dio, cō tutto che ella sia punta da quelli, che pare che sieno del numero, et del consortio de figliuoli di Dio, nondimeno non si prouoca all'impatienza, ma cō diligenza grandissima si sforza mantenere il candore, et l'odore della buona conscienza. Colui è veramēte patiente, che non solamente i fattigli dispiaceri

con

con patienza sopporta, ma desidera ancora che glie ne sieno fatti, a esempio di Christo, ilquale dice. Il cuor mio hà aspettato l'improperio, e la miseria. Il vero patiente infra le battiture, et i flagelli non mormora, a imitatione di Iob, che infra tante percosse non parla pur cosa alcuna stolta cõtro a Dio, ma con mente serena de danni che gli son fatti si rallegra, et ne rende gratié da cuore. Il vero patiente mai nõ si scusa dell'ingiuria che gliè fatta, ancora che e' ne fussi ricercato, rimettendosi al fedelissimo Dio in tutte le cose, ilquale indubitatamẽte scuserà al tẽpo suo ogni innocẽza. Cosi il Signore Giesu domandato da Pilato non rispose. Il vero

Digitized by Google

patiente nō si ramarica dell'ingiuria con persona, imperoche dal scusarsi, et dal ramaricarsi (quantunque poco) la mente si viene a suagare, et alleggerire, del quale alleggerimento e' non si cura niente, ma solo con Dio parla il suo affanno, tanto che il pio, e fedele Dio per interna cōsolatione glie lo leui via. Tre cose sono che meriteuolmente inducano alla vera patiēza, vna è che noi habbiamo meritato per i peccati nostri l'eterna et amarissima pena dell'inferno, in rincōpenso della quale noi siamo afflitti di corporale tormento. Il secondo è che il Signor Giesu lungo tempo cō molte, et grandi ingiurie hà meritato, che noi rendendogli il cambio

bio stiamo in breue spatio vn poco afflitti. Il terzo è, che il stesso Dio giusto secondo la lunghezza, grandezza, et asprezza de dispiaceri cō pari peso accrescerà la grandezza, e la lunghezza del gaudio, si come afferma l'Apostolo dicendo. Perochè questo è vn breuissimo peso, e leggiero della tribulatione nostra, sopramodo opera in noi in alto il peso di gloria eterna. Segno di vera patienza è non vendicarsi, quando bene altrui possa, ne lassare ancora che altri faccia le tue vendette per te, si come fece Dauid, ilqual non volse che Semei fussi morto; il quale gittandoli adosso de sassi, et del fango, huomo spargitore di sangue il chiamaua. Ma più tosto in

Digitized by Google

verità sopportando prega diuotamẽte per quei che gli fanno ingiuria; lo che fece il Signor Giesu efficacemente per suoi Crocifissori, e'l Beato Stefano per quei,che lo lapidauano; più oltre ancora sforza il Signore, che habbi compassione a chi gli fa ingiuria,si come fece Moisè dicendo. O tu perdoni a quelli questo peccato,ò tu mi scãcella del libro che tu hai scritto. Tali orationi ode Dio volentieri, et l'esaudisce, onde tutti tre questi furno per gli auersarij loro esauditi. Segno d'impatienza è, quãdo alcuno per il dispiacer fattogli abbandona volontariamente con proponimento di cuore le buone operationi, le quali cõmodamente harebbe pos-

possuto, et douerebbe fare. All'hora immeritamente ne pate Dio la pena dall'huomo datagli. E tale impatienza a pena si può celare, che ella non scoppi, ò in volto, ò ne gesti, ò nel parlare. Imperoche questa è quella pericolosissima impatientia, la cui vendetta è volta contro a Dio omnipotente.

DELLA POVERTA

Cap. V.

LA vera, et perfetta Pouertà è lassare ogni cosa per l'amor de Dio spontaneamente, et volentieri: ne cosa alcuna possedere dal suo bisogno infuori, et di quello stesso ancora conoscersi indegno; ancora

Digitized by Google

mancare qualche volta delle cose necessarie per l'amor di Dio. Impero che doue altrui hà a pieno il suo bisogno, non vi si può conoscer pouertà. Cosi manchò il Signore del vitto necessario quãdo ne per se, ne per i discepoli suoi, che stritolauan le spighe, potette hauer del pane, ilquale similmente mancò delle vestimenta necessarie quando (secondo il testimonio di S. Bernardo) fu nudo nato, e spogliato innanzi alla Croce. Ilquale ancora hauẽdo sete in Croce nõ potette hauere vn sorso d'acqua, ne vn sasso, ne vn'asse doue morendo cõfitto in su la Croce chinassi il capo. O come bene spesso auanza la robba in que' lati, doue si crede che vi sia vn gran bisogno.
Digitized by Google

ſogno. Il vero pouero non deſidera
coſe tranſitorie, imitãdo Eliſeo che
non accettò i doni di Naaman; et à
eſempio di Daniello che diſprezò i
doni di Balthaſar Re; quello ama
veramente la Pouertà, il quale più
toſto vorebbe meritare piccola
gloria per la pouertà, che grande
per le ricchezze per farſi a Gieſu
Christo conforme. All'amore della
pouertà exortare ci debbon tre co
ſe secondo S. Bernardo. Che nulla
è più caro a Dio, nulla più amato
dalli Angeli, nulla più fruttuoſo al
l'huomo che in pouertà ſtando, in
obedienza finir la vita. Ma che la
Pouertà piaccia a Dio, l'afferma il
medeſimo S. Bernardo dicendo. In
Cielo era copia larghiſſima, et am
pia

Digitized by Google

pia facultà d'ogni bene, ma non vi si trouaua pouertà. Appresso abbondaua in terra questa specie di virtù, ma l'huomo non conobbe il valor suo. Vēne adunque il figliuol dell'huomo a comperarla in terra, acciò con la sua stima ce la facessi cara. Vi è ancora vn'altra cosa esortatiua alla Pouertà, cioè la gloria dell'essere assessori del Signore, che di qui viene che i poueri, e ignobili sederāno nel giudicio al lato a Christo giudicando i nobili, et i ricchi. Ohime quanto è egli cosa lodeuole inuerso Dio puramēte lassar per lui ogni cosa, diuentar pouero per l'amor di Dio, cōfidarsi sopra ogni cosa in Dio, che e' sia cosi potente a ministrar al corpo vna, ò due vol-

Digitized by Google

te il giorno le cose necessarie, che dinanzi a Dio son reputate la minima cosa (conciosia che egli le dà cō maggiore abbondanza a nimici che e' non fa alli amici) si come e' può, et giorno, et notte, et a ogni punto d'hora ministrare allo spirito l'abbondanza de doni spirituali, che dinanzi a Dio son grandissimi, ne quelli cōferisce a nimici. Segno di vera Pouertà è non hauer nelle cose transitorie sollecitudine alcuna, ma sēplice e sicuramente fidarsi in Dio, che a gli vccelli, et a vermini sempre largamente ministra, et particolarmēte a' pulcini de corui che piāgano nel nido per la fame, i quali il vecchio coruo, per la bianchezza loro, come se suoi figliuoli

Digitized by Google

non fossero, soli gli lassa affamati, iquali dalla liberalità di Dio, ò dalla rugiada dell'aere son pasciuti, ò vero varie sorti di mosche inghiottiscano che gli si posano su la schiuma del beccho, quādo affamati ancora non restano gridare per fino a tanto che diuenuti loro negri il coruo riconoscendoli per suoi gli soccorre. Il segno della falsa pouertà, ò di veramente auaritia è chieder' volentieri de doni fuor del bisogno suo, ò volentieri accettarli. Questo vende la libertà sua secondo il prouerbio del Filosofo; Il riceuer presenti è vēder la libertà, imperoche quel tale in che modo è egli amatore della Pouertà, che nō vuol sopportare necessità alcuna.

Digitized by Google

et spesso accetta doni non necessarij, ma più oltre gli chiede ancora, et sotto vna certa astutia gli caua altrui delle mani, et gli cõserua fuori del suo bisogno.

DELLA CASTITA

Cap. VI.

LA Castità virginale è vera, et perfetta, quando non solo il corpo è riguardato dalla corruttione della concupiscenza carnale: ma l'anima ancora dalla carnale cõcupiscẽza è conseruata immonda: imparando da Sara, laqual diceua: Signor tu sai che io nõ hò mai desiderato huomo: ma da ogni concupiscenza hò conseruata monda l'ani-

Digitized by Google

l'anima mia; anzi da quelle cose, che porgano occasione di concupiscēza, et questo il significa quel che segue. Io nō mi son mescolata mai cō chi vaneggia; ne hò voluto parte con coloro, che sono et camminano nella lor leggerezza. Quello ama veramente la Castità, che più tosto per la castità virginale eleggerebbe hauer poca gratia nel presente secolo (se fussi possibile) et meno gloria nel futuro per conformarsi a Giesu Christo, che se e' potessi meritar gratia, et gloria maggiore per il debito coniugale. All'amor della Castità ci debbe indurre l'esempio della Castità di Giesu Christo Signor Nostro, et della Madre sua, et delle sante Vergini,

gini,

Digitized by Google

gini, lequali per conseruatione della Castità sprezzarono i regni del mondo, et volontariamente persero la vita, come la Beata Agnesa, Caterina, et simili; et particolarmente la Castità delle donne Pagane, e delle Vergini delle quali dice S. Gieronimo, che elessero la morte p osseruar Castità. Medesimamente à quella ci debbano indurre le monditie, et le libertà che ne seguitano: et la gloria della Castità promessa dal Signor Giesu Christo ci debbe alla Castità prouocare. Chi harà, dice egli, vinto il disordinato affetto della carne, io gli cöcederò sedere nel mio trono; si come io hò vinto, et seggo in quello. Imperoche l'incorruttione fà l'huomo

esser

esser più vicino a Dio. La Castità è conseruata da queste cose che di lei sono medesimamēte induttiue, cioè la parcità del vitto, la semplicità del vestire, l'incommodità corporale; et fuggir luogo, et tempo atto all'impudicitia (Io che se fatto hauessi Dyna la figlia di Iacob, non saria stata presa quādo venne a vedere le donne di quel paese) Schifare medesimamēte, et star discosto da tutti gl'huomini sospetti. Et ogni qualsiuoglia maschio debbe essere a qualunche femmina sospetto. Conciosia che da questo nacque che Thamar la figlia di Dauid, dal propio fratello Amon fu corrotta: peroche essa non si guardaua da lui quādo a quello solo, et

come

come infermo seruiua. Simigliantemente a qual si sia huomo debbe esser sospetta la donna; ancora la santa secondo il consiglio di S. Girolamo, che dice. Se tu amerai la Castità, benche tu habbi veduta la femmina, che honestamente conuersa, l'amerai con la mente, non con la presenza del corpo. Ma la principal cosa che conserui la Castità è dilettarsi nel Signore; peroche all'hora tutte l'altre cose auuiliscano: atteso che gustato lo spirito, ogni carne resta senza sapore. Onde dice S.Gregorio l'animo inuerità star non può senza dilettatione: peroche ò egli si diletta nelle cose bassissime, ò nelle altissime. E quanto cō più alto studio s'esercita

Digitized by Google

cita alle supreme; con tanto maggior fastidio nelle basse impigrisce. et con quanto più vehemente cura nelle infime si riscalda, con altrettanta tepidità danneuole, da le supreme raffredda. Il segno della vera Castità, è il raffrenare i cinque sensi da gli allettamēti della carne, sottrarre il cuore dalle vanità, et cogitationi dilettevoli. Imperoche dalla dilettatione del sguardo nel vedere, del gusto nel gustare, dell'odorato nell'odorare, del tatto nel toccare, de piedi nell'andare, della bocca nel ridere, et nel parlare soglion nascere i desiderij carnali, iquali ò conuertono, ò inchinano l'anima all'impudicitia. Segno ò vero incitamento d'impudicitia, è l'intem-

Digitized by Google

l'intemperanza del bere: perche da questa cagione Noè fu impudicamente scoperto, e Loth commesse incesto con le sue propie figliuole. Perciò cõmandò l'Apostolo dicendo. Non vogliate inebriarui nel vino, nel quale è *la lussuria*, cioè per occasione. Medesimamẽte l'occhio impudico secondo il testimonio di Agostino è messaggiero d'vno impudico cuore. Similmente l'impudiche parole, l'impudico andare, et lo appiccar ragionamento à lungo cõ donne (come l'Ecclesiastico afferma) a modo che fa il fuoco dentro lauora. Medesimamente il ragionar con l'huomo fa accender la donna. Cosi ancora il considerare il passo, et la bellezza altrui, di-

Digitized by Google

mostra impudicitia, delche ne sconforta l'Ecclesiastico dicendo. Non risguardar la vergine, acciò non commetta scandolo nella bellezza di quella. Del medesimo debbe guardarsi la dōna inuerso l'huomo. Questo salutifero consiglio il seguitaua Iob, quando compose il patto con gli occhi suoi di non pensare della vergine: ilche è più che solamente guardarsi dal conuersar con le vergini.

DELLA ASTINENZA

Cap. VII.

VEra, et perfetta Astinenza è l'vso solamente delle cose necessarie al vitto, et al vestito, et vn

rimo-

Digitized by Google

rimouimento in tutto, et per tutto delle cose dilettabili, et superflue, et di quelle che con troppo esquisita diligenza si fanno, ò cõ grandi spese si comprano: a esempio di Giouanbattista, ilquale mangiò locuste, et foglie d'alberi ch'haueuan sapore di mele, et beuè acqua, et hebbe la veste fatta di peli di Camello. Onde diceua l'Apostolo. Se habbiamo il vitto, et tanto che ci copriamo, (non che ci adorniamo) stiamo contenti a questo. Perche il seruo di Dio non debbe hauer vestimẽti per bellezza, ma per coprir la sua carne, si come dice la spositione sopra Luca parlando della veste di Giouanni. Colui inuerità fa l'astinenza, et quella ama, che non

Digitized by Google

solo s'astiene volentieri dalle cose di diletto che ei non hà, et che non gli son lecite, ma ancora di propria volontà, et puramente schifa per l'amor di Dio i diletti che egli hà, et che hauer potrebbe per poterli lecitamēte, ne senza merito vsare, siano ò cari, ò diletteuoli, ò vtili. Imperoche se alcuno più si dilettassi d'vna semplice intridura, che delle pernici: dell'acqua più che del vino, più sarebbe accetto a Dio astenersi da quella intridura, che dalle pernici; dall'acqua più che dal vino. Peroche dice S. Agostino. Tutte le delicatezze, siano qualsiuogliano se si pigliano senza desiderio, niente nuocano. E i cibi vili presi auidamente, ò con diletto im-
pedi-
Digitized by Google

pediscano la virtù dell'Astinenza perfetta, atteso che David versò l'acqua mal desiderata, et Elia mangiò la nō desiderata carne, da Dio per corui mandatagli. Di questo ne rende testimonianza Esaù, ilquale non per la gallina, ma per la lenticchia perse la beneditione senza poterla mai più ricuperare. Ne solamente bisogna astenersi da' diletti del corpo, ma da quelli ancora, i quali dilettano l'anima: come sarebbe a dire da' vani parlari, dal gaudio tēporale, dal peccato mortale, dall'amicitia carnale. Questa Astinenza più della prima è lodeuole, et hassi à fare puramente per Dio, et non per qualche mercede, ò premio, ò gratia temporale. Due

Digitized by Google

sono le cose che all'Astinenza c'inducano. Vna è il considerare, che noi non riceuiamo mai i Doni di Dio cō sapergliene quel grado che cōueneuol sarebbe, ne mai al douuto fine gli vsiamo, ne secondo che Dio hà ordinato: dalche grauemente incorriamo nell'ira di Dio. Il secondo è, che essa ci farà rēder conto strettamente di tutti i doni riceuuti, i quali noi habbiamo presi sēza lei, ò per il piacer nostro, ò per la giusta necessità, ò per l'vtilità commune. Adunque di quelle cose dalle quali ciascheduno s'astiene, nō s'ha à render ragione. Ma doppia vtilità seguita l'Astinenza, cioè la cognitione de secreti diuini, et l'esser' esaudito de desideri suoi, le

quali

Digitized by Google

quali due cose à pieno in Daniello si manifestano, ilquale non volendo pigliare il cibo, et il beueraggio Reale, ma gustando acqua insieme con legumi, trapassò tutti i Magi, et gli indouini nel riconoscere le visioni, et i sogni. Secondariamēte perche alle preghiere di quello i VII. anni, iquali Nabucdonosor Re come bestia viuer douea, furono mutati in VII. mesi. Medesimamente hauendo ottenuto da Dio la spiratione a i Re di licentiare il popolo in Gierusalem, ottenne ancora per il popolo la volontà del ritornare, tardando essi la ritornata loro. Ilquale in molti desiderij suoi, et in assai miserie fu esaudito per l'Astinenza sua: delche ne rende testimonio

Digitized by Google

monio lui propio al capo 10. dicendo. In quelli di io Daniello piangeua tre settimane di giorni, nõ mangiai pane, che fussi da vedere: carne, et vino nõ entrarono nella mia bocca, ma ne ancora mi vnsi con odorati vnguenti, et però l'Angelo mi disse. Da quel di in quà che tu ponesti il cuor tuo per affliggerti nel cospetto del Dio tuo, sono state esaudite le tue parole. Il terzo può esser l'impetratione della misericordia di Dio, come è manifesto de Niniuiti; i quali per l'Astinenza impetrarono la misericordia di Dio, al predicare di Iona. Noi dobbiamo ricordarci, et ci possiamo marauigliare dell'Astinenza de sacerdoti antichi, de quali S. Girola-
mo

mo scriue, che s'astenero dalla carne, et dal vino per la stenuatione del senso, et vertigine di testa, la quale ei patiuano per il poco mangiare, et massime per scacciar l'appetitto della libidine, che da questi cibi, et dal bere nascer suole. Di rado vsauano il pane per non aggrauare lo stomaco: l'olio solamente negli erbaggi il conosceuano, e quello ancò poco per leuar via il vomito. Che dirò io delli Vccelli? Hauendo loro disprezzato l'oua per cagione della carne, et del latte? l'vna delle quali cose diceuano essere carne liquida, l'altra sangue, mutato solamente il colore. Argomento di vera Astinenza è quando altrui non solamente nella sanità

rifiuta

Digitized by Google

rifiuta d'vsare cose delicate, et di pregio, ma ancora quando l'infermità, ò altra necessità il preme, cō dolore di mente solo come rimedio le accetta. Medesimamente quando non solo s'astiene da pregiati, et delicati cibi, ouero superflui, ma qualche volta ancora si toglie il suo bisogno, per poterlo donare ad altri, che ne mancano, secondo quel detto di S. Girolamo. Tu che haueui per l'ordinario à mangiare, se già tu non digiunaui, dispensa a' poueri quel tanto che haresti mangiato, acciò che il digiuno del corpo sia sanità dell'anima, non guadagno della borsa. Segno di falsa astinenza è fuggire le cose pretiose, et delicate solamente

Digitized by Google

in quel tempo che elle nõ s'hanno; ò vero per vanagloria acciò l'huomo sia lodato, ò per risparmare, acciò non impouerisca, ò per auaritia per arrichire, ò vero per schifare solo l'infermità corporale; ò per fuggire l'infamia, e'l biasmo, ò vero per venire a dignità, ò vtilità transitoria, e non a meritar gratia nel presente, e nel futuro secolo.

DELLA PRVDENZA.
Cap. VIII.

PRudenza vera, et perfetta è sempre ingegnarsi quanto più puoi riconoscere la diuina natura, et la profondità dell'vmana miseria. La qual Prudenza desiderò S. Ago-

Digitized by Google

Agostino dicendo. Dammi gratia Signore, che io conosca te, acciò conosca me. Quello hà vera Prudenza, ilquale sollecitamẽte s'affatica conoscere quel che è il meglio di tutto, et questo cõ ogni suo sforzo l'abbraccia, et quel che sia il peggiore cõ tutto il cuore il maledice. Quello in verità è prudente, che spesso pensa quel che debbe interuenire, a' buoni: quel che a' cattiui, quanto grande dilettatione nasca a' buoni d'vnirsi col sommo bene eternalmente, et quanta amaritudine a' cattiui nel separarsi dal sommo bene per sempre. Questi vsa la vera Prudenza, che grandissimamente fugge, cioche gli allunga il tempo dalla domestichezza di

Dio,

Digitized by Google

Dio; cioè il peccato veniale, e quel che sempre ci separa dalla fruitione di Dio, cioè il mortale. Similmente quello gode della vera Prudenza, che ama tutte le cose, che l'approssimano a Dio, cioè l'opere buone, e quelle che eternalmente l'vniscono con Dio, cioè le virtù, et i doni dello Spirito Santo. Quel che alla vera Prudenza ne induce è l'esempio de Filosofi, che tanto per la scienza s'affaticauano, come scriue S. Girolamo, che fuggirono la frequẽtia delle Città, e' giardini de sobborghi (doue era la terra irrigata dall'acque, et le chiome delli alberi, e'l gracidar delli vccelli, il specchio del fonte, l'innondare de riui, et molti allettamẽti delli orec-

chi,

Digitized by Google

chi, et delli occhi,) acciò per la lim pidezza, et abondanza delle varie cose la fortezza dell'animo nõ auilisse. Similmente ancora i Pittagorici vsarono d'habitare ne diserti; et d'alcuni habbiamo, che si sono cauati li occhi, per nõ essere distolti dalla contemplatione della Filosofia, per il veder di quelli. E se qualcuno si pensa di poter godere l'abondanza de cibi, et del bere, et in tanto alla sapienza poter dare opra, cioè stare in delicatezze, ne esser preso da vitij di quelle, questo tale inganna se stesso. Imperoche il senso nostro quel pensa, che egli vede, ode, odora, gusta, e mangia, e a quello è tirato l'appetito del piacere, del quale egli è preso. Quãto mag-

Digitized by Google

maggiormente guardar ce ne conuiene a noi, che nella ſapienza diuina poſarci debbiamo? Al medeſimo indurre ci debbe la dannatione di molti per l'imprudenza loro, ſecondo quel detto d'Eſaia. Per queſto è ſtato menato prigione il popol mio, perche e' non ha hauuto ſcienza. Et Baruc. E perche e' non hanno hauuto ſapienza, ſon periti per la loro inſipienza. Officio di prudenza è ordinare i penſieri del cuore, che nõ vadino errando fuori della via di Dio, e gli affetti della mente, che e' non ſieno troppo occupati intorno alle creature, le volontà, che le non ſieno allontanate da Dio, le intentioni, che le nõ ſien meſcolate, ma purificate, i giudi-

Digitized by Google

cij, i sospetti, che e' sieno riuoltati al meglio. Debbe similmente ordinare tutte le parole, tutti i fatti, et tutti i suoi andamenti, che ogni cosa sia fatta al debito fine per l'vtilità commune, et correttione di ogn'vno. Perche la sapiēza dell'huomo (come testifica Salomone) risplende nella faccia di quello, cioè nella conuersatione esteriore. E chi in questa maniera è disposto, quello hà l'esempio, e'l segno della vera Prudenza. Medesimamente sopra di questo dice S. Bernardo. Esamina ogni giorno continouamente la vita tua, considera con diligenza quanto profitto tu fai, quanto tu māchi, qual tu sia ne costumi, qual negli affetti, quāto simile, e dissimi-

Digitized by Google

le a Dio. Studia diligentissimamente conoscer te stesso: conciosia che tu sei molto migliore se tu conosci te stesso, che se questa tal cognitione sprezzata hauendo, conoscessi il corso delle stelle, e la virtù delle erbe. Segno di falsa prudenza è lo sforzarsi di conoscere i corsi de Pianeti, la potentia dell'erbe, la virtù delle gemmi solo per il guadagno. Peroche tale scienza non edifica, ma fa insuperbire l'huomo. Medesimamente essere astuto nelle cose secolaresche, dimostra falsa scienza, anzi pazzia, secondo la testimonianza dell'Apostolo. La sapienza di questo mondo appresso di Dio è pazzia. Di questa sorte (oime) molti sono: delche si lamen-

Digitized by Google

ta il Signor Giesu dicendo. I figliuoli di questo secolo son più prudenti de figliuoli della luce nella generation sua. Altri medesimamente sono sottili a ghiribizzare ribalderie, et nuoui trouati, ma son ciechi al considerare la volontà di Dio. Di questi dice Ieremia. Essi a fare il male son saui, ma a far bene non sanno: cotali persone credendosi, et dicẽdo d'essere sauie, son fatte pazzi, come dice l'Apostolo.

DELLA FORTEZZA

Cap. IX.

FOrtezza vera, e pfetta è signoreggiare all'animo suo quando egli è tentato da superbia, inuidia,

Digitized by Google

ira, lussuria, auaritia, vanagloria, complacenza, dilettatione carnale, et la ragione, che sente, non acconsente, anzi lo spegne subito; onde ne è nato quel prouerbio. Chi signoreggia l'animo suo è più forte d'vn vincitor di Città. Questa Fortezza non hebbe Sansone il fortissimo, cō tutto che egli sfendessi in due parti il Lione, et cō la mascella d'vn Asino facessi di mille huomini stratio. Peroche poi per lo sfrenato desiderio, che egli hebbe d'vna donna, d'ogni fortezza fu priuo. Quello ha vera fortezza, che da le cose illecite raffrena le mēbra sue, e' sensi. Questa non hebbe Dauid, che occise l'Orso, e'l Leone, et ammazzò Golia: nondimeno non raf-

Digitized by Google

frenò gl'occhi ſuoi dal non lecito ſguardo. Oime di quanta fortezza ſono alcuni a digiunare, vigilare, et caſtigare i lor corpi con cilicij, et flagelli: nondimeno nõ poſſano raffrenare i lor piedi da i colpeuoli vitij, le mani dall'opere, et dal tatto non lecito, le orecchie dall'vdir nociuo, et maſſimamente la lingua dalle parole dannoſe; dicendo il Beato Iacopo. Ogni natura adunque di beſtie, et di vccelli ſi può domare dalla natura humana, nondimeno la lingua non la può domare perſona alcuna. Imperoche la lingua è vn male inquieto, piena di mortifero veleno. Nondimeno ſenza raffrenar quella, non è vera religione ſi come dice il medeſimo. Se

alcuno

Digitized by Google

alcuno pensa d'esser religioso non raffrenando la lingua sua, ma seducendo il cuor suo, la religione di costui è vana. Alla vera Fortezza c'induce il gusto della suauità spirituale. Imperoche questa ingagliardisce la mẽte al ben fare, et al soppertare le cose auuerse, et al vincere i vitij, et quelle cose che nocessero all'anima. La figura di questo ci si dimostra in Ionata, ilquale gustando vn puoco di mele fu illuminato, et confortato a perseguitare i nimici. Cosi Moisè cauando la sanità della mente dalla visione, et abboccamento santo insieme con Dio, prese tanto conforto, che per quaranta giorni nõ hebbe bisogno di nutrimento del corpo. Offitio di

Digitized by Google

Fortezza è fermare l'intelletto nella cognitione di Dio, e l'affetto nella diletione di Dio, et del prossimo, acciò non si spauenti a fortificare la mẽte infra le cose auuerse, ne si lassi lusingare nelle bonaccie. Cosi ancora inanimire la mente ad essercitare quella nel bene, et confortarla a nõ si lassare mai vincere nel male. La prima Fortezza l'hebbe Paulo nella 2. a'Corinti alli 11. et 12. cap. Et Stefano nel 7. delli atti Apostolici. La seconda toccò a Matatia, et Eleazaro, a Iob, e Daniello. Della terza ne fu ornato Tobia. Chi cosi disposto si sente, e sicuro d'hauer materia di fortezza vera. Argomento di falsa fortezza anzi pessima, e poter arrecarsi a far

contro

Digitized by Google

contro à Dio molte, et gran cose. Di questa dice S. Anselmo. Il peccare nõ è libertà ne parte di libertà. Il peccare è più presto non potere, che potere. Imperoche chiunque fa cosa che non glie ne torni vtile, quanto più e' può farlo, tanto più l'auuersità, et la malignità possano cõtro di quello. Laonde Esaia a cap. 5. Voi (dice) che siete potenti a bere il vino; et huomini forti a mescolarui nell'ebrietà, e quel che segue. Questa Fortezza già l'hebbero i persecutori della Chiesa, Re, et principi; et oggi l'hanno, et l'haranno per l'auuenire Antichristo, e' suoi serui.

Digitized by Google

DELLA GIVSTITIA

Cap. X.

LA vera, et perfetta Giustitia inuerso Dio, è vn rendimento della douuta lode in ogni cosa alla natura diuina, et vno douuto ringratiamento per tutti i beni, et doni riceuuti, et de mali sopportati di douuta sodisfattione per tutte le cose cõmesse, et lassate a dietro, di douuto infocato dolore per tutte quante le gratie disprezzate. E quello hà la Giustitia inuerso Dio, che sempre, et in ogni luogo è fedele a Dio, in osseruare tutti quanti i precetti, et i voti; ilquale in tutte l'opere, e'n tutti i tempi tãta diligenza pone come se tutta la salu-

Digitized by Google

te sua dipenda da l'vno, et l'altro di quelli. Et che puramente per Dio fà ogni opera buona, non per qualche fauore, ò d'vtilità della presente, ò della futura vita, ilquale ancora col saperne il douuto grado accetta tutti i doni et quelli secondo l'ordine dato da Dio, sempre, et p tutto si gode. La vera Giustitia al prossimo è in due cose. Nõ far mai al prossimo quel che giustamente altrui non vorrebbe per se, cioè nõ oltraggiare; et offendere il prossimo, in parole, in fatti, in segni, in consigli, nelle facultà, nella persona, et nell'onore. Ne mai sospettar mal di lui, non mai biasimarlo, ne leuarne (come si dice) i pezzi, non mai dire il contrario delle sue vir-

tù,

Digitized by Google

tù, ò d'opporui qual cosa, ne mai impedirlo nel bene. Imperoche nessuno secondo la Giustitia vuol che ciò gli sia fatto. Medesimamente fare al prossimo, quel che altrui vorrebbe gli fussi fatto a se giustamente. Cioè onorare il prossimo, hauer buona openione di quello; tutte le cose che e' fa (quantuque cattiue) ridurle a miglior parte; sempre hauerlo a memoria in cose buone, sempre inanimarlo al ben fare, sẽpre rallegrarsi del ben suo, et dolersi del male, scusare la sua innocenza, et in assenza difender le sue ragioni. Peroche queste cose harebbe ciascuno caro gli fussin fatte secondo la Giustitia; secondo la Giustitia dico, peroche il Giudice

Digitized by Google

non vorrebbe essere appiccato per ladro, et nondimeno debbe appiccare il ladro, perche quel volere e' non l'harebbe secondo la Giustitia; et l'assassino vorria volentieri essere spogliato per potere spogliare: ilche nondimeno far non debbe, perche quel volere e' nõ l'harebbe secondo la Giustitia. Cosi ancora quello mantiene inuerso i morti la vera Giustitia, ilquale non tarda di spedire i testamenti secondo che e' sono ordinati: che con digiuni, orationi, et limosine secondo la confidanza che egli ha in quelle, allegerisce, quanto egli può, et abbreuia le lor pene. Dice S. Bernardo, che le pene di coloro, che sono in Purgatorio s'abbreuiano p i digiuni, per

per l'orationi, et limosine. Agli Angeli medesimamente osserua colui la Giustitia, che stando contento a' salutiferi consigli loro, non ritarda la gloria, che a loro per questo ne viene, quale essi meritano per la sollecita compagnia, che e' c'hanno tenuto. Quello che ci induce alla vera Giustitia, è quel detto di Dauid. Giusto è il Signore, et hà amato le Giustitie. Medesimamente al Giusto si promette nel presente secolo speranza, et allegrezza, secondo quel verso. Rallegrararassi il Giusto nel Signore, et spererà in quello. Cosi i Giusti si stanno in festa, et laude, secondo quel detto. Fate festa ò Giusti nel Signore, alli buoni si conuiene cantare insieme le

lodi.

Digitized by Google

lodi. Medesimamente, perche alli Giusti è predetta la sicurtà nel giuditio, come dice la Sapiēza. Staranno i Giusti in gran constāza. Ancora alli Giusti si fa la promessa della vita eterna, secondo quelle parole. I Giusti viueranno in perpetuo. E cioche Dio promette di bene nella scrittura, quello sopra d'ogni altra cosa s'acquista per la Giustitia. L'offitio della Giustitia vera è rettificare i pensieri, et l'affettioni, che le sieno sempre in Dio: la volontà, che la sia cōforme alla volonta diuina, che l'intentioni sempre sieno in Dio: in quello ogni cosa volgiamo, et alla sua lode, et generalmente tutte le parole, et i fatti indrizzarle, che le sien' fatte a qualche

spe-

speciale; et deputato fine. Et in queste cose consiste il segno della vera Giustitia. Argomento d'Ingiustitia è vsurparsi quelle cose, che son proprie di Dio, cioè l'amore, la lode, l'onore, la vendetta; ò le cose che son del prossimo, ò dal prossimo si debbano.

DELLA TEMPERANZA

Cap. XI.

LA vera, et perfetta Temperanza, è vn giusto correggimento de moti interiori, et esteriori, et dell'opere ancora. Quello hà vera Temperanza; che non solo corregge il suo cuore da cattiui pensieri, et inutili, ma ancora osserua di fare

Digitized by Google

re il bene con misura, acciò ne più spesse, ne più lunghe posino in noi le buone cogitationi, più spesso dico, che non richiede il giusto tẽpo. Imperoche il cogitare sopra l'offitio, quantunque sia cosa utile, non è da farlo infra il diuino offitio, come S. Bernardo dice. Similmente il vero temperato pone il modo alle passioni, et affettioni sue, quando debba sperare, ò temere di qual cosa, ò quando di nulla, et quanto, et quanto tempo, et di che cosa debba rallegrarsi, ò dolersi, ò dolersi alquanto, ò niente; et quanto, et quanto tempo, di che cosa e' debba vergognarsi, ò non si vergognare, et hauere, ò non hauere amore, et quanto, et per insino a che tempo.

Similmente dà regola all'intelletto, che e' non si occupi più, che nõ sia necessario nel volere intendere qualche cosa. Così ancora gouerna la volontà, quãta, et di che qualità ella debba essere, et l'intentione di che sorte, et quanta ella non debba essere, et à che fine. Simigliantemente la contrapesa il libero arbitrio, quanto di bene egli elegga, et quanto di male e' rifiuti secondo il debito. Nel medesimo modo ancora la vera Temperanza pone alla lingua il termine, cioè quando egli è tempo di parlare, et quãdo stare quieti, et per insino a quanto: cioè quanto sarà a proposito: con chi si debbe parlare: cioè a persone nõ sospette: quando, et doue sia neces-

sario

sario ragionare, cioè a luogo, et tẽpo non sospetto: in che maniera, et per insino a quanto e' bisogni parlare; cioè maturamente con peso, et con misura: perche cagione egli accaschi parlare; cioè per il bisogno, e per l'vtilità: perche facende, cioè dell'anima, et del corpo. Similmente misura i fatti, i costumi, et il muouere di tutte le mẽbra, tal che secõdo l'Apostolo, sia ogni cosa fatta ordinatamente, et cõ intentione giusta, et in carità, et al debito fine. Alla vera Temperanza ci debbe indurre l'ordinatissima sapienza diuina, laquale dispone tutte le cose in numero, misura, et peso. Secondo questa ordinatione, ogni nostra attione, costumi, e vita nostra debbe

Digitized by Google

esser misurata, numerata, et pesata, cioè in virtù del padre, a cui da misura, in virtù del figliuolo, a cui il numero, in virtù del Spirito santo, a cui s'assegna il peso. Al medesimo ci debbe indurre l'esempio della Temperanza dell'Apostolo, che dice. State senza dare scandolo a giudei, et alle genti, et alla Chiesa di Dio, si come io ancora ad ogn'vno piaccia in ogni cosa. Colui è veramente stato temperato, che non ha offeso persona, e per ogni cosa è piaciuto ad ogn'vno. Segno di vera Temperanza ha colui in se, che si misura nel vitto, et nel vestito, nel sonno, et in ogni commodo carnale: et che nella allegrezza temporale non mescola superfluità alcuna,

ò di-

è diſordinato diletto, ma in tutte
queſte puramente ſolo pone, et ne
prende ſolo tanto quãto egli hà di
biſogno. Il vero temperato ſi sfor-
za di eſſere in ciaſcheduna coſa re-
golato; eccetto che nell'amore, et
lode di Dio, et ne rendimẽti di gra-
tie. Imperoche il Signore è grãde,
et fuori d'ogni ordine degno d'eſſe-
re laudato: et però egli debbe eſſe-
re laudato, e amato ſenza modo, et
ſenza miſura, et ſenza fine. Segno
d'intemperanza è quando l'huomo
hauẽdo di ſtrani coſtumi, et di paz-
ze fantaſie ſcompiglia, et inquieta
tutti coloro, che cõuerſan ſeco, ne
mai con perſona s'accorda in coſa
alcuna: ma quanto piace a lui tan-
to approua, et importunamẽte ve-

de di far tanto, che si metta ad effetto: et è insopportabile a tutti; a se stesso inquieto. Per laqual cosa diceua S. Agostino. Tu hai commandato ò Signore (et cosi è fatto) che l'animo disordinato sia martorio a se stesso, quanto maggiormente adunque alli altri? Di questa sorte fu Ismael, delquale è scritto: Le sue mani cótro ad ogn'vno, et le mane d'ogn'vno contro di lui.

DELLA COMPASSIONE

Cap. XII.

Compassione vera, et perfetta inuerso Dio, è attristarsi di cuore, et vn esser sempre trafitto in tutte quante l'ingiurie fatte a Dio, e da

Digitized by Google

e da farsi ancora contro di lui, et cótro i suoi amici, iquali chi gli tocca, è come se toccassi la pupilla del suo occhio. Imperoche, tutti gli elementi hebbero compassione di Christo Signore nostro quãdo moriua in Croce. La vera compassione inuerso il prossimo, è condolersi con i più intieri affetti delle afflittioni de prossimi, cosi spirituali, come corporali, ad imitatione, dell'Apostolo, ilquale dice. Alcuno s'inferma, et io non m'infermo? Imperoche dice la spositione. Alcuno s'inferma nella fede, ò in qualche virtù; et io non mi infermo? cioè nõ me ne duole si come di me stesso? Alcuno si scãdalezza nell'antica molestia; et io non m'abrugio

Digitized by Google

il fuoco di compassione? La vera compassione a' prossimi in purgatorio, è l'esser molto afflitto per l'asprezza delle pene, che loro sostengano, (et massime che in tanto egli no sono separati dalla visione, et fruitione di Dio, ilquale non è da loro laudato a pieno) et pregar senza mai restare, et supplicare à Dio ardentemẽte, che si degni liberarli da tanta acerbità, et asprezza. Alla vera compassione ci debbe indurre la abbondantissima compassione di Christo inverso noi, laquale è così sollecita (secondo che dice S. Agostino) a sciorre il peccatore dal tormento della sua conscienza, come se più il cruciasse la cõpassione, che egli hà di quel meschino, che non

Digitized by Google

tormenta esso infelice la cõpassione di se stesso. Non solamente ha egli compatito, ma personalmente le nostre fiacchezze ha sofferte, et portati i nostri dolori. Questo medesmo c'è dichiarato dalla natura de membri, perche secondo il testimonio dell'Apostolo, Se vn mēbro patisce, tutti gl'altri insieme patiscano con quello. Medesimamente due son le vtilità della cõpassione, che ancora ci debbano allettare alla compassione, cioè la cõseruatione della carità, et regnare insieme con Christo. Della prima si dice nell'Ecclesiastico. Non mancare di conforto a quei che piangano: ne ti paia fatica di visitare gli infermi, va cõ coloro, che piangano: imperoche

peroche mediante queste cose, tu sarai cõfermato in diletione. Della seconda dice l'Apostolo. Se noi patiamo insieme, insieme ancora regneremo. Di rado si troua la virtù della compassione lamentandosi con queste parole il Signore. Io hò sopportato, et non è stato chi si sia contristato meco insieme. Segno di vera compassione è hauer dolore non tanto delli amici, ma de' nimici ancora. In questo modo pianse Iosef ciascuno de suoi fratelli, che per trenta danari l'haueuano venduto; et Dauid pianse cõ gran pianto la morte di Saul, che spesse volte hauena deliberato d'ammazzarlo, anzi fece insegnare a' figliuoli d'Israel vna rammarichevol canzone

sopra

Digitized by Google

sopra di quello. Cosi morto che fu Absalon, che l'haueua voluto stirpare affatto del regno, il piangeua col capo coperto dicendo. Chi mi cōcederà, che io muoia per te figliuol mio Absalon. Et similmēte Iob. Io piangeua già (dice egli) sopra colui, che era afflitto, et l'anima mia haueua cōpassione al pouero. Quello hà segno di falsa compassione, ilquale in parole si scuopre esser tutto compassioneuole, et in apparēza si mostra pieno di compassione, et nondimeno nel cuore si rallegra dell'afflittione del prossimo suo, nè potendo, allegerisce in parte l'afflittione del prossimo, ò vero quanto può non fa fermar chi l'affligge: ma più tosto ammette che

Digitized by Google

chi sia s'alteri, ò con motti, ò con fatti, et conforta dell'altre persone appresso a fargli male.

DELLA PACE.

Cap. XIII.

LA Pace, vera inuerso Dio, è, quando i cinque sentimenti, et l'uso di tutte le membra, et tutte quante l'opere esteriori son disposte a obedire ad ogni minimo cenno della ragione. Et quando tutte l'affettioni, i pensieri, le volontà, le intentioni, et tutte le cose interiori son fatte secondo l'ordine della ragione, et quella ragione primieramente secondo la volontà di Dio sia totalmente ordinata. Imperoche qualun-

qualunque volta si fa cosa alcuna senza il cõsenso della ragione ben disposta, subito si mette in scompiglio la pace del petto. Colui hauerà pace cõ Dio (come dice la sposition nell'epistola a Romani sopra quel passo: Giustificati per la fede habbiamo pace inuerso Dio) il quale non litiga contro i comandamenti di quello, con la volontà contraria a quelli, che seguita tutto ciò che ha comandato il Signore, et il volta sopra la epistola alli Efesi. Se noi habbiamo cari scambieuolmẽte i nostri beni, se noi insino all'vltima ricolta sopportiamo quelli, i quali non si possano senza danno del grano spiantare, ò con speranza di salute di quelle cose che

si deb-

si debbano correggere. Ancora se l'opere di perfettione, lequali si possano fare, et nõ fare, pure ci disponghiamo a non farle per nõ dare scãdalo a' semplici. Segno di vera pace hãno coloro, che fuggano da ogni luogo, persone, et operationi, delle quali cõ manifesta proua glie ne può risultare briga, et trauagli. Colui ancora hà certissimo segno di vera pace, che sempre et in qualũque luogo osserua i precetti di Dio, come afferma il Salmista. Molta pace hanno quelli, che amano le leggi tue. Segno di verissima pace è quando la carne in tutte le cose è soggetta allo spirito. Segno di falsa pace hà colui ilquale non va stirpando tutte le radici

Digitized by Google

delle disturbationi, che sempre ri-
mettano, e multiplicano di nuouo
al solito loro. E queste sono la pro
pria volontà, la libertà del animo,
la specialità de' costumi, l'appetito
della cōpiacenza, de' quali in altro
luogo habbiamo scritto; quella me-
desimamēte nō è vera pace, laqua-
le si hà non per propria virtù, ma
per gratia delli altri. Come (per
esempio) sono alcuni che hāno fer-
ma pace in mentre che e' non pro-
uarono alcuna cōtrarietà, ma tro-
uano in ogni cosa, et in ogn'vno
ciò che diletta a loro. Ma quando
auuiene poi cosa, che ei non si pen-
sauano, ò che meno piaccia loro,
subito perdano la pace del cuore,
all'hora non è in quelli virtù di pa-
ce,

te, ma nelli strani piu tosto. Però altrui toglie lor quella pace, ad ogni suo piacere. Ma chi la vera pace desidera, non debbe por mente a quei che fanno, ò quel che parlano gl'altri, ò dichino bene, ò male; più che non è, piu tosto habbino sempre seco pensieri di pace, et la virtù della pace in quelli veramente persevererà, per insino al fine.

DELLA MISERICORDIA.

Cap. XIIII.

LA Misericordia vera consiste in tre cose, nel dare, nel perdonare, et nel dispensare. Quello che è veramente misericordioso, per insino che egli ha qualche cosa, soccor-

Digitized by Google

re delle cose necessarie chi n'ha bisogno, ilche se e' non facesse non adempirebbe la vera misericordia; dicendo S. Crisostomo, che per insino a tanto che tu possedendo non hai souuenuto di qual cosa a ciascuno, non vieni ancora ad hauer adempiuto il tutto. Imperoche le cinque vergini stolte hebbero l'olio, ma non basteuole per infino al fine. Questa misericordia l'hebbe Iob, quādo il disse. Il peregrino nō rimase di fuori, et l'vscio mio al viandante non è mai stato chiuso. Se io negai a' poueri quel che essi voleuano, et feci aspettare gli occhi della vedoua, io mangiai solo la fetta del mio pane, et il pupillo nō mangiò di quella, peroche meco

crebbe la cōpassione, et vscì meco fuori del ventre di mia madre. Ma quel che dispensa le sustanze, et nō perdona l'ingiurie, non fa misericordia alcuna, come dice S. Gregorio. Per tanto il veramente misericordioso, di propria volontà, prima che e' ne sia ricercato, rimette da cuore ogni ingiuria senza animo di vendicarsi ne per se, ne per altri, anzi il vero misericordioso più è al perdonar pronto, che nō è il nocente massime a domandarlo. Imperoche il vero misericordioso più hà p male il peccato di chi fa l'ingiuria, che non gli duole della afflittione, laquale egli sopporta ingiuriosamēte. Cosi Dauid ancor che e' non ne fusse pregato, rimesse

l'ingiu-

l'ingiuria a Semei, che il vituperaua, et cõtro gli gettaua de' sassi, ne volse ancora consentire, che'l fusse morto, dicendo. Forse il Signore Dio in vece di questa maledittione mi darà la benedittione. Cosi perdonò Iosef a' suoi fratelli prima, che e' nel richiedessero, piangendo sopra ciascheduno di quelli. Ma ne questo ancora basta al verò misericordioso se e' nõ ottiene da Dio cõ le sue orationi venia, et perdonãza per quelli che gli fanno l'ingiuria. In questo modo Moisè impetrò gratia per i Giudei, che il volsero lapidare, parlãdo in questa forma. O tu perdona loro questo peccato, ò tu mi scancelli del libro, che tu hai scritto. Nella medesima ma-

Digitized by Google

niera Stefano per quei che il lapidauano impetrò venia. In questa stessa guisa ottenne il Signor Giesu gratia per coloro, iquali il crocifissero, dicendo et l'vno, et l'altro di loro, cioè Stefano, et Christo. Perdona à quelli, perche e' non sanno quel che essi si fanno. Nelqual luogo sono scusati assai coloro, che fanno l'ingiuria, quasi volessi dire. Essi non hanno sentimēto, per tanto meritamente nō è da imputarlo a peccato, ma da perdonar loro. All'amore della vera misericordia ci debbe indurre l'essentia diuina, che nella natura sua è sommamente misericordiosa, et ama la misericordia nelli altri sopra modo, si come egli dice. Ma andando imparate

te

Digitized by Google

te quel che vuol dire io voglio misericordia, et non sacrifitio. Vn'altra cosa ancora è incitatiua della misericordia: che Dio misericordioso giudicherà senza misericordia chiunche manca di quella, secondo la testimonianza di S. Iacopo. A quello che non ha fatto misericordia sarà fatto il giuditio senza misericordia. E i misericordiosi otterranno larga misericordia da Dio. Peroche quello che vsa misericordia al pouero, presta ad vsura al Signore, cioè con grande vsura, e guadagno riceuerà ciò che egli a' poueri dispensa. Offitio di misericordia è porr' ciascheduno nel suo luogo appresso a Dio secondo che egli merita, secôdo quel detto dell'Eccle-

Digitized by Google

l'Ecclesiastico. Ogni misericordia fà luogo a qualunque persona secondo l'opere sue. Segno di vera misericordia è quando altrui si toglie cioche (saluo la vita sua) si può torre di più; et di cōtinouo ancora sopra le sorze sue s'affatica di poter meglio souuenire a' bisognosi. Argomento di falsa misericordia è quando altrui non souuiene a' bisogni d'ogn'vno giusta il suo potere; ma dice a chi patisce necessità quel detto di S. Iacopo. Andate in pace: negādo a quelli i bisogni loro. Onde S. Crisostomo. Se tu dessi (diceua egli) delle cose tue, tu nō doueresti esser così misero: ma hora che tu dai cose che sono del Signore, per qual cagione sei tu così pusillanimo?

Digitized by Google

nimo? Medesimamēte segno di falsa misericordia è quando altrui rimette la colpa a chi gli hà fatto ingiuria solamente all'hora che e' nō può vendicarsene, ò vero quando à quei che l'hanno ingiuriato perdona non per voglia che egli n'habbia, ma per questa cagione, perche ei sa che Dio non gli perdonarebbe, se egli prima non perdonasse; ò prega solamente cō la voce per chi gli hà fatto ingiuria: ma nel cuore si rallegra della confusion loro.

DELLA CONCORDIA.

Cap. XV.

LA vera Concordia con Dio è vnirsi alla voglia diuina nelle

Digitized by Google

diuersità, come nelle prosperità, et cóformarsi giusta sua possa alli costumi diuini, e alli esempi di Giesu Christo. Imperoche dice S. Giouan Crisostomo; che egli nó è cosa più degna, che se l'huomo è imitatore del suo Creatore, et secondo il modo della propria facultà essecutore dell'opera diuina. Questa vnione la domandò per noi il Signore, nel quasi vltimo spirare della sua vita dicẽdo. Si come tu Padre sei in me, et io in te: così quelli ancora sieno vna cosa medesima in noi. Medesimamente la vera Concordia con i prossimi è có ogn'vno in ogni cosa sapere il medesimo; tenere il medesimo circa di quelle cose che s'appartẽgano a Dio, si come nella pri-

miciua

Digitized by Google

mitiua Chiesa era nella moltitudine de credenti vn medesimo cuore, et vna medesima anima inuerso Dio, cioè quãto a tutte le cose che risguardauano a Dio. Cosi ancora conformarsi con gli altri nel mangiare, nel bere, et nel dormire, ne' costumi, et nell'opere, che non son contro a Dio, ne contro alla professione sua, acciò ci guadagniam de gl'altri, si come ancora lo Apostolo si fece infermo cõ gl'infermi; anzi cõ ogn'vno douentò ogni cosa, per guadagnare ogn'vno. All'amore della vera concordia questo ci debbe indurre; Che la concordia de fratelli, a Dio è molto lodeuole, et molto piace, si come egli dice p Salamone. In tre cose s'è compiaciuto

ciuto

ciuto assai il Spirito mio (lequali sono approuate innanzi a Dio, et gli huomini) la concordia de fratelli: et quel che segue. Però che gli huomini meschini mãtengano nella terra quel che gli Angeli nõ hanno volsuto mantenere ne' Cieli. Al medesimo inuitare ci debbe la diligenza di Christo a fare concordia infra Dio, et l'huomo, et infra li Apostoli, sendo infra di quelli contesa qual paresse di loro esser maggiore: et sendosi sdegnati gli dieci Apostoli di Iacopo, et di Giouanni, peroche essi voleuano sedere alla destra, et alla sinistra di quello; in tutte queste cose Christo gli messe d'accordo. Argomẽto di vera concordia inuerso Dio, e quando il testimo-

ſtimonio della conſcienza non è in grani peccati inuolto:ſi come hebbe l'Apoſtolo dicendo. La cōſcienza nō mi rimorde di nulla. Et Iob. Imperoche il cuor mio non mi riprende in tutta la vita mia. Coſi ancora è ſegno di vera concordia, il feruente deſiderio di far profitto in tutta la vita ſua,in ogni bene ſecondo la diuina ordinatione. Quello hà ſegno di concordia vera inuerſo il proſſimo, che con ogn'vno tanto ſantamente ſi porta,che neſſuno ſi rammarichi di lui,ò ne habbia a dire alcuna cattiua parola. L'vno, et l'altro ſegno hebbero, il padre,et la madre di S Giouanbattiſta; peroche tutti duoi eran giuſti innanzi a Dio camminando in tutti

Digitized by Google

ti i cõmandamenti, et giustificationi del Signore senza rammaricarsi pur mai. Somigliantemente hebbe Iudit segno dell'vna, et l'altra concordia, della quale è scritto. Ella era di grandissima fama a ciascheduno, ne era alcuno che parlassi di lei vna cattiua parola, peroche ella temeua Dio pure assai. Segno di nõ vera cõcordia è infra Dio, et l'huomo, quando altrui non và sollecitamente esaminando la conscienza sua: et pure hauendo la conscienza sua piena d'errori, si da ad intendere di piacere a Dio, cõciosia che in cosa verãmẽte gli dispiaccia. Vn'altro segno di discordia infra Dio, et l'huomo è quando all'huomo non piace l'ordination diuina circa le

creatu-

Digitized by Google

creature, ne i diuini costumi, et esempi, et le santissime opere di Giesu Christo. Onde egli è scritto. A Dio dispiace quando non piace a Dio. Argomento di falsa concordia hà colui verso il prossimo, al quale l'opere buone, et i santi costumi dentro al suo cuore nõ piacciano, liquali nondimeno alcune volte loda con le parole. Segno di discordia hà quello che prepone alle altre la sua openióne, et sempre si sforza, et dispone di tirar il parere altrui doppò di se, ne mai si lassa cadere in animo di conuenire nell'openion sua insieme con quella delli altri.

DEL-

Digitized by Google

DELLA CONSTANZA

Cap. XVI.

LA Constanza vera, et perfetta inuerso Dio, è quãdo l'huomo ne in nelle prosperità, ne in nelle auuersità può essere distolto dalla perfettione, si come Iob. Persino che io harò vita (dice) non mancherò, ne mi dilungherò dall'innocentia mia. Imperoche io non abbandonerò la giustitia, laquale io hò cominciata a tenere. Ne cõ minaccie, ò lusinghe può essere indotto al transgredire i voti: et i precetti diuini. Si come i fetti fratelli nel libro de Machabei; iquali con le lingue tagliate, et con gli scotennati capi, et cõ le mozze sommità

Digitized by Google

delle mani, et de piedi, viui nelle caldaie di rame erano tormentati. Et Eleazaro sotto fintione non volse mangiare delle prohibite carni, ma disse che più tosto voleua essere mandato alla morte. Colui hà vera constanza, che mai non resta di laudare Dio, secondo quel detto del Salmo. Io benedirò il Signore in ogni tempo, sempre sarà la lode sua nella mia bocca. Ne mai è voto di feruente desio di far frutto: peroche secondo il testimonio di S. Leon Papa. Non è in questa vita alcuno cosi perfetto, et santo, che nô possi essere più; et in questo corre ciascuno gran ristio di cadere, quando pone, et lassa da parte l'appetito del far profitto. Alla vera

con-

Digitized by Google

constanza ci debbe indurre la constanza de' Martiri, e particolarmente delle Vergini: lequali nel fragil sesso meritarono per la constanza loro eterna gloria. Ma più muouer ci debbe alla constanza, la pertinacia, et ostinatione de' Giudei, et delli Eretici, et la pazzia delli huomini peruersi nelle malignità loro; i quali per la perfidia, et pertinacia delle iniquità loro, sentano nella conscienza graui tormenti nel presente tempo, et nell'auuenire aspettano grauissima pena dell'anima, et del corpo. Segno di vera cõstanza è quando l'huomo se bene ci perdessi il corpo, et le facultà, non perciò manca di tutte quelle cose che piacciano a Dio. Si come Tobia

non

non però restò di seppellire i morti, per il qual fatto il Re Senacherib lo priuò d'ogni suo bene, et di più commandò che ei fussi morto. Cosi gli Apostoli doppò la Resurrettione di Christo ne per flagelli, ne per tema di morte, restarono di manifestare il nome di Christo dicendo a' loro auuersarij; Giudicate voi stessi se più è necessario obedire a Dio, ò alli huomini. Medesimamente segno d'inconstanza è quando alcuno per acquistare il fauore humano, ò per qualche guadagno si parte dalla via della giustitia. Si come Balaam per i doni di Balac volse contro al precetto maladire il popolo d'Israel; ouero per tema di perdere le cose tẽporali, si come

Digitized by Google

quel ricco si partì dal Signor Giesu mal contento, ilquale il veniua ammaestrando nella perfettione; imperoche egli haueua il possesso di molte ricchezze, et molte facultà, quali egli amaua: ò vero per paura di non perdere questa vita presente, si come gli Apostoli fuggirono tutti dal loro diletto Giesu. Ma Matatia disprezzando l'onore fattogli dalli Ambasciatori del Re Antioco, et i promessi doni lassando ogni sua cosa se ne fuggi al monte per osseruare la legge di Dio. Cosi ne l'appetito dell'amicitia regale, ne il timor delle cose temporali il distorse dalla via della Giustitia. Similmente ne il timore della presente vita ritrasse il Beato Stefano dal-

Digitized by Google

la via giusta, ma risguardando in Cielo infra le percosse de sassi, fisso ristette in Christo. Somigliãtemente ancora Paulo, ilqual disse, che nõ solo era apparecchiato ad essere legato, ma morto ancora per il nome del Signor Giesu.

DELLA LIBERALITA.

Cap. XVII.

LA vera, et perfetta Liberalità è quando l'huomo allegramente dispensa le cose temporali per quãto possano le sue forze, a chiunque n'hà di bisogno; anzi a qualunque fa di mestieri hauer i beni spirituali, volentieri glie ne fa parte essendone ricercato, cioè nelle con-

fessioni, predicationi, consigli, et ammaestramenti, ne solo a chi tale cose desidera ancora (secondo il consiglio dell'Apostolo) a tempo, ò fuori di tempo ne fa parte; anzi quantunque essi nõ voglino, et senza che e' ne sappino pur cosa alcuna gli fa partecipi delle sue orationi de' pianti, et de sospiri suoi dinanzi a Dio. Ne ciò basta al vero liberale, se ancora egli non hà vno suiscerato desio, et affettione nelle meditationi, et nelle opere sante continouamente, per la salute de prossimi. A questa liberalità ci debbe indurre l'appetito di conformarsi con Dio, che così di continouo dà a ciascuno i suoi doni temporali, et spirituali ancora che ei

non

Digitized by Google

non ne sia domãdato, et sopra ogni cosa, la carne, e'l sangue del suo figliuol dilettissimo. Ne gli basta dar semplicemẽte i suoi doni, se ancora in tutti quegli non dona se stesso, immenso. Egli commenda la liberalità sua non negando ad alcuno i suoi doni quantunque con essi gli faccino contro: anzi più che mai, et giorno, et notte dona a ciascuno i suoi doni; benche da ciascuno sia offeso. Approua in questo la liberalità sua, che qualunque volta ei troua qualche oppurtunità, et occasione in colui che quella riceue, subito nõ si può cõtenere dal spargere in gran copia i suoi spirituali doni, ancor che per diuina sapienza egli antiuegga qualmente colui

Digitized by Google

che riceue quei doni, gli debbe perdere di corto, ò si veramẽte di continouo macchiarli, ò farli guerra con l'aiuto di quelli. Al medesimo ci debbe indurre il considerare che quel che noi diamo non è nostro. Et per prouerbio si dice, che delle pelli d'altri si fanno larghe cinture. E S. Crisostomo. Se tu dessi del tuo (dice) non doueresti essere cosi misero; ma hora che tu dai quel che è del Signore, perche cagione sei tu di si rimesso animo? Segno di vera liberalità è quando alcuno dà delle cose sue allegramente a chi n'hà di bisogno, senza meriti di persona, gratuitamẽte, et senza speranza d'esserne ricompensato. In questo modo diede il Signore, se

stesso,

Digitized by Google

stesso, et le cose sue. Et questo è di grandissima perfettione. Ne basta al vero liberale dare le sue cose; anzi ancora per la salute de prossimi, quando il tempo il volesse, se stesso per fino alla morte offerisce; si come ne insegna S. Giouanni dicendo. Si come Christo pose l'anima sua per noi: così noi ancora dobbiamo porre per li fratelli la vita. Ma à questo sono nondimeno più obligati i Prelati. Questa liberalità l'hebbe L'Apostolo dicendo. Io volentieri m'esporrò alla morte per l'anime vostre. Io stesso ancora mi uoio continouamente per la gloria vostra, cioè sostengo pericoli di morte. Il vero liberale, senza sperare di esserne rincompensato, da
Digitized by Google

il Signore tutto 'l quello che è, et quel che egli hà, et quel che e può, in agumento eterno della diuina lode; à tutti li Angeli, et Santi a perpetua essaltatione; a tutti i peccatori perche si conuertino; a tutti i giusti, et perfetti, per la conseruatione, et cõfirmatione della perfettion loro; a tutti quei che s'hanno da purgare, per mitigare, et abbreuiare le lor pene. Segno di falsa liberalità è quando altrui dà le sue cose per esserne lodato dalli altri, per non essere riputato più vile donando gli altri, ò per liberarsi dà le grida de' poueri, et allora perde la robba e'l merito. Medesimamente falso liberale è colui, ilquale dona le cose sue per ragunare, ò per

fauo-

Digitized by Google

fauore, ò per speranza della gratia nel presente, et gloria nel futuro; ò perche hà paura del giudice, ilquale hà commandato chel si dia. La transgressione del qual precetto, esso non la passerebbe senza patirne la pena.

DELLA VERITA.

Cap. XVIII.

LA verità giusta è quando veramente concordano la mente, et la lingua, et l'opere; che quel che altrui hà nel cuore, il dice con la bocca, et co' fatti il mette in opra, imitando l'Apostolo, che cosi n'inuita. Siete imitatori miei, et state vigilanti, a risguardare l'opre mie: cioè

Digitized by Google

cioè imitare coloro che camminarono secondo la forma nostra; cioè qualmẽte dice l'espositione. Si come io credo cosi insegno, et viuo. Colui è verace, ilquale a Dio, et a tutti gli huomini, tenẽdo il fermo, osserua tutti i voti; e tutte le sue parole che egli vna volta hà dette, l'adempie con i fatti; eccetto però quando per suo miglior consiglio le muta, secõdo quel detto d'Isidoro. Nell'ingiuste promesse nõ osseruare la fede, et nel brutto voto muta partito. Cosi il Signore alcune volte mutò il proprio parere, si come è manifesto in Ezecchia. Imperoche egli predisse p Esaia qualmente Ezecchia doueua morire: et nondimeno dopò il piãto di quello

Digitized by Google

gli aggiunse 15. anni. Et per Iona fece a sapere come infra quaranta giorni Niniue doueua essere sommersa, laquale per l'vmiliation' del Re, et di quel popolo volse che stessi in piedi. All'amor della verità questo ci debbe indurre, che Christo è verità, e che la verità sempre per se medesima è amabile. E quantunque la verità sia qualche volta graue, et intollerabile ad alcuni, questo nō nasce per parte della verità, ma per parte della cattiua volunta di quelli, laquale adempierebbero volentieri, se e' non hauessero la verità, che gli fusse contraria. Da i casti, et dalli vmili è amata la verità; laquale commēda la castità, et l'vmiltà. La verità vitupera, e maladice

Digitized by Google

ladice la superbia, et l'impudicitia: conciosia che ell'è troppo contraria a gli impudichi, et superbi, peroche han confermato la concupiscenza nelle cose contrarie. Medesimamente perche la verità vince ogni cosa, si come è prouato in Esdra. Et perche la verità è immutabile: si come dice il Signore; Egli è più facile che manchi il Cielo, et la terra, che le parole mie. Segno di verità è quãdo alcuno ne per fauore di persona, ne p vtilità propria ne per perdita di robba, ò di vita lassa in se la verità, ne fa sembianza di non lo sapere, ne la và ricoprẽdo in altri, ne dice mai fuor' del vero proposito alcuna cosa falsa, ne propone di dirla, ne (saluo che

per

Digitized by Google

per neceſſaria cagione) muta le parole che egli ha dette vna volta; ad eſempio di Balaam che diceua; Se Balach mi deſſe vna caſa piena di argento, io non poſſo dire ſe non quel che mi harà detto il Signore. Et ſimilmente di Ieremia, Michea, Daniello, et altri Profeti, che nõ poteuano per alcuna cagione eſſer vinti, che dalle parole, ò da' fatti ſi dilungaſſero. Segno di falſità è hauere vna coſa in bocca, l'altra nel cuore, et di leggieri ſenza propoſito, ò ſenza neceſſità dire il cõtrario di quanto s'era detto in prima da lui. Queſto veramente non ſolo è fallace, ma traditore della verità (come dice S. Criſoſtomo) ilquale paſſando i termini della verità, in
quel

Digitized by Google

quel modo viene a parlar la bugia, e quello ancora che nõ dice la verità liberamente, laquale bisogna dire senza rispetto; ò nõ difende la verità liberamente, laquale liberamente diffendere si conueniua.

DELLA MANSVETVDINE.

Cap. XIX.

LA vera Mansuetudine, ò vero benignità, è quando per le fatte ingiurie la mente mai si cruccia, ò si prouoca ad ira, ne in faccia si dimostra hauere cordoglio alcuno, ma è a guisa d'huomo che nõ oda, ne habbi nella sua bocca risposta in sua diffesa, ad esempio di Giesu, ilquale diceua. Io sono a modo

d'agnel-

Digitized by Google

d'agnello ch'è portato ad essere sacrificato, ilquale dinanzi a quello che lo tosa, ammutolisce, ne apre la bocca sua. Onde dice l'espositione commune sopra S. Matteo. Mansueto è colui, che non è molestato d'asprezza, ò d'amore di mente; ma la semplicità della fede l'instruisce a sopportare ogni ingiustitia. Mansueto è colui quale non è preso da rancore, ò da ira, ma cõ animo patiente qualunque cosa comporta. Di questa virtù (quasi volendo mostrarci che ella è grande) se ne fece maestro il Signore; ilche nõ harebbe fatto, se questa nõ fusse sola virtù di somma perfettione. Imparate (dice egli) da me, perche io sono mãsueto, et humile di cuore. Il man-

sueto

Digitized by Google

ſueto non incita alcuno; ne è incitato ad ira; non nuoce, ne penſa di nuocere. Manſueto è colui che ſignoreggia i cattiui coſtumi; lequali coſe tutte ſono nella dichiaratione ſopradetta. All'amore della manſuetudine ci debbe indurre la beatitudine promeſſa dalla perſona di Chriſto, quando dice. *Beati i manſueti, peroche eſſi poſſederanno la terra*; quella terra credo (dice S. Agoſtino) della quale eglino non poſſano eſſere ſcacciati. Ma i manſueti dice il Salmo, erediteranno la terra, et trouerãno il piacere loro nella moltitudine della pace. Et S. Pietro dice, che Dio darà la gratia a' manſueti. Segno di vera manſuetudine è quãdo la mente nell'afflittioni

tioni

Digitized by Google

tioni non mormora, ne si riuolge a chi lo morde in parole, così ne anco in faccia dimostra hauerne dispiacere alcuno: ma mantiene l'animo suo quieto p habitare cõ Dio. Segno di falsa mãsuetudine è quando l'huomo proferisce parole piaceuoli, et mansuete; in faccia si dimostra placato; et nõdimeno porta nell'animo graue amaritudine.

DELLA FEDE.

Cap. XX.

FEde vera è credere che'l Padre, il Figliuolo, e lo Spirito santo sia vn vero Dio, et che queste tre persone è vna indiuisibile Deità, gloria eguale, maestà coeterna; che

Digitized by Google

ciascuno di quelli sia increato, immenso, et eterno, sommamēte buono, sapiente, omnipotente, Dio, et Signore; et che non tre sieno increati, immensi, et buoni, eterni, et sapiēti, ò tre Dij, ò tre Signori; ma vno et increato, immenso, et quel che segue; et che in tre persone ogn'vna ve ne ha prima, ò seconda, perche sono coeterni: ne alcuna minore, ò vero maggiore, peroche p ogni cosa, et in ogni cosa sono coequali. Nondimeno nelle proprietà son differenti, peroche il Padre è ingenito, che da nulla ha origine: ma il Figliuolo è generato dal Padre, lume del lume, Dio vero dello Dio vero. Il Spirito santo non è creato, ne generato, ma parimente

dal-

dall'vno, et dall'altro procede. Cõmanda la vera fede, che egli si creda, che il Signore Giesù Christo è vero Dio, et huomo, eternalmente nato, Padre secondo la Deità, temporalmẽte nato della madre secondo l'vmanità, et per ogni cosa eguale al Padre secondo la Diuinità, il quale prese l'anima di niente, et la carne del purissimo sangue della Beata Vergine; impassibile, et immortale secõdo la Diuinità, et passibile, et mortale secondo l'vmanità. Medesimamente chi hà la vera fede nõ è tutti li articoli della fede fermamente, et indubitatamente tanto alla diuinità, quanto all'vmanità di Christo appartenenti. Alla vera fede ci debbe indurre la fede

Digitized by Google

delli antichi fedeli cioè Abraam, Isaac, et Iacob, Moise, et simili, et quella de gentili cioè di Iob, Raab meritrice, et simili; per questa piacquero tutti gli antichi a Dio, et a Dio è impossibile piacere senza la fede; si come dice l'Apostolo. Al medesimo ci debbe indurre la doppia vtilità della fede. Imperoche la vera fede può ogni cosa, et ogni cosa ottiene secondo il testimonio del nostro Signor Giesu Christo, il quale disse, che ogni cosa è possibile a chi crede. Et cioche voi chiedete ne'l far l'oratione habbiate fede d'hauerlo a riceuere, et vi sia dato, se bene voi dicesse a questo mõte buttati in mare; et quel che segue, si come i mõti Caspij alle pre-

ghiere

Digitized by Google

ghiere d'Alessandro s'vnirono insieme. Segno di vera fede è il frequente essercitio nelle buone opere. Imperoche si come il corpo senza lo spirito è morto, cosi la fede senza l'opere (dice S. Iacopo) è morta. Segno di falsa fede è non credere alla scrittura per ogni cosa: ma pensare che ogni cosa vēga per destino, ò corso di natura, et non per prouidenza di Dio. Medesimamente dice S. Crisostomo che colui non crede che'l sia Dio, che in presenza di Dio quelle cose fa di nascosto, le quali publicamēte in presenza delli huomini teme di fare. Medesimamente S. Gieronimo. Non è (dice) vero Christiano colui, che nō ardisce morire in quello stato, nelquale

Digitized by Google

egli hà ardire di viuere. Oime che già sono state molte eresie, delle quali dice S. Gieronimo. In questo modo cõfessiamo il libero arbitrio che noi diciamo nõ sempre esserci di bisogno dell'aiuto di Dio, è che tanto sono in errore coloro che in compagnia del Manicheo dicano che l'huomo non può far di nõ peccare, quanto coloro che con Iouiniano affermano, che l'huomo non può peccare, imperoche l'vno, et l'altro leua vià la libertà dell'anima. Ma noi diciamo che l'huomo sempre può peccare, et può non peccare.

DEL-

Digitized by Google

DELLA SPERANZA.

Cap. XXI.

LA vera, et perfetta Speranza è vna certa, et chiara aspettatione della futura beatitudine, laquale deriua dalla gratia di Dio, et da i meriti precedenti, lequali due cose sono alla vera speranza necessarie. Imperoche la gratia di Dio nõ si mantiene se non mediante i meriti: et senza i meriti, et gratia nessun si salua. E la speranza senza i meriti non è speranza, anzi si può chiamare prosuntione. Colui hà vera speranza, ilquale quantunque si essercita in buone operationi, nondimeno non si confida mai ne' meriti suoi, ma solo nella soprabon-

Digitized by Google

danza della bontà, & largità diuina, non sapendo se i beni che egli ha fatti piaccino a Dio; essendo tutte le giustitie nostre a guisa d'vn panno menstruato. Quello hà vera speranza che offerisce a Dio il sacrifitio della Giustitia secondo quel detto. Sacrificate il sacrifitio della Giustitia è sperate nel Signore. Sacrifitio giusto è l'vnigenito figliuol di Dio, ilquale per i peccati di tutto il mondo a Dio Padre nell'altare della Croce se stesso offerse, maggiore ammenda offerendo, che non doueua tutto il mondo: Imperoche (come dice S. Ambrosio) Vna sola gocciola di sangue, così pretioso, saria stata basteuole a riscattare tutto il genere humano: ma in gran

copia

Digitized by Google

copia il sparse p dimostrarne l'abbondanza dell'amore. In questo sacrifitio è tutta la salute, et la speranza nostra secondo quel detto di S. Bernardo. Quando io cometterò vn gran peccato, la conscienza mi si conturberà, ma non si disperera, perche mi ricorderò delle piaghe del Signore, e tutto quello che mi manca per meriti miei, con fiducia delle piaghe di Giesu Christo l'vsurperò, lequali traboccano di misericordia; ne mancano l'aperture, per lequali essa versi largamente. Imperoche egli digiunò, vigilò, et orò, sudò, si straccò, lagrimò, fu flagellato, appassionato, e Crocifisso, accioche in lui habbiamo il supplimento a tutti quanti i difetti. Alla

Digitized by Google

vera speranza della beatitudine ci debbe indurre l'eccellẽtissimo amore di Giesu Christo, che tirato da quello cõ tanta amaritudine ci procacciò meriteuole salute: et a causa che la salute ottenuta da noi non si perdesse, tanta diligẽza ci pose, che egli ne diede gli Angeli per nostra custodia, et difesa; la scrittura per nostro amaestramento; gli essempi suoi, et de Santi per mostrarci la strada; il Corpo, e'l sangue suo per darci consolatione. Segno di vera speranza hà colui, che virilmẽte fa resistenza al male, et si cõforta nel bene, ch'è animoso nel mettersi ad alte imprese: e forte nella perseueranza di quelle, secondo quel detto del Salmo. Oprate virilmente, conforta-

Digitized by Google

fortateui tutti voi, che ſperate nel Signore. Segno di falſa ſperāza hà colui che traſgrediſce i precetti diuini, et i voti, non curando di correggere la ſua vita, ſecondo la ſcrittura, ſenza i meriti proſumendoſi troppo della bontà di Dio. Coſi fatta ſperanza è vana, ſi come ſi dice nel libro della Sapienza. La ſperanza dell'impio è come il pelo che è portato, et leuato in aere dal vento, et come la tenera ſchiuma, che dalla tempeſta è disfatta, et a guiſa di fumo, che è diſperſo dal vento, et come la memoria del foreſtiere, che in vn giorno paſſa.

DEL

Digitized by Google

DEL TIMORE.

Cap. XXII.

IL Timore giusto è vna diligēte custodia de precetti diuini con fede, et cō costumi. Medesimamente giusto timore è l'ansietà del cuore, laquale ritrae l'huomo dall'illecito vso de membri, et de sensi esteriori, et delle affettioni interiori, accioche l'anima al tutto non si separi da Dio, ò si dilunghi alquanto dalla familiarità di quello, guardandosi ancora che la mēte, ò nel mangiare, ò nel bere, ò in qualche minima creatura non cerchi diletto, et cosi dal feruore di Dio intepidisca. Questa ansietà l'ha la sposa inuerso il carissimo sposo, di non offen-

dere

Digitized by Google

dere quello in mouimento, ò andamento alcuno, ne in parole, ne in fatti, per introdursi nella gratia di quello: medesimamente per non essergli manco accetta per colpa alcuna, quantunque picciolissima fusse. Il giusto timore ne sforza ad astenersi non solo da' graui peccati, ma da' veniali ancora; imperoche per la consuetudine de' veniali si perde la sicurtà della mente, et la familiarità con Dio, et si disprezza la molta, et varia gratia di quello. Al giusto timore ci debbe indurre l'vtilità sua di più sorte. Però che egli è il principio della sapienza, onde dice il Salmista. Il principio della sapienza è il timor di Dio, et della Giustitia, secondo quel detto

dell'Ecclesiastico al primo capo. Chi è senza timore non potrà esser giustificato, esso medesimamente è il sigillo, et la conclusione di tutte le virtù, et le gratie, secondo quella sentenza. Il timor del Signore si soprapone a ciascheduna cosa. Doue non è timore del Signore ogni gratia subitamẽte và in mal'hora, et la cõsciẽza rouina: cõforme quel detto dell'Ecclesiastico. Se tu nõ ti terrai nel timore del Signore, senza indugio alcuno, et presto sarà la casa tua sommersa. Vn'altra vtilità del timor del Signore racconta S. Bernardo. In verità hò imparato che nulla è così efficace a rimeritare gratia, ritenerla, et racquistarla quãto se sempre tu sarai ritrouato

non

Digitized by Google

non volere innãzi a Dio ſaper tanto alto, ma temere. Temi mentre ti fauoriſce la gratia, che in quella nõ facci portamenti indegni di lei. Temi mentre ſarà partita da te, come quello che non puoi ſtar molto a rouinare. Temi quando di nuouo eſſa ſarà ritornata, che nõ vadi per terra vn'altra volta. Al medeſimo ci debbe indurre la miſerabil caduta delli Angeli; della qual diſſe Iob. Ecco che quei, che gli ſeruieno, non ſono ſtabili; et nelli Angeli ſuoi trouò malignità; quanto maggiormente quelli che habitano dentro alle caſe di loto, et hanno il fondamento luro di terra, ſaranno a guiſa che dalla tignuola, conſumati. Medeſimamente ci debbe inuitare al ti-

more il cader de' santi huomini dal principio del mondo; si come fu Adamo, Sansone, Salamone, et tutti gli Apostoli; et hoggi, (oime) gli huomini più santi delli altri vanno per terra secondo che è detto. Cadrãno dal lato tuo mille, cioè quei che debbeno sedere allato del Giudice nel giuditio, et dieci mila dalla destra tua; cioè quelli che debbeno essere posti dalla destra di Christo. Onde dice l'espositione. Molti sono che pensano d'hauere a giudicare con Christo, et molti più sono che si danno ad intendere d'hauer ad esser posti a man destra infra coloro che si debben saluare, ma s'ingannano; peroche quei che presumon di se stessi, non hauendo fissa

Digitized by Google

la radice in alto, rimangano da lor pensieri ingannati. Al medesimo indur ci debbono gli essempi de' santi che temeuano Dio, si come Iob di se disse. Sempre hò temuto Dio sopra di me, a guisa dell'onde gonfiate. Et sopra quel parlare di Iob. Nel profondissimo dell'inferno, discenderãno tutte le cose mie: dice la dichiaratione. Pensate chi di noi sia sicuro del riposo, poi che di quello ne teme colui, che è lodato dal Giudice. Onde Gieronimo parla di se stesso dicendo. Qualunque volta io penso al dì del Giuditio, tremo con tutto il corpo. Che adunque habbiamo a far noi meschini, da che così fatti huomini tremano di paura? Argomento di giu-

Digitized by Google

sto timore hanno coloro, che sono tanto solleciti di tutte le cose di Dio, che in tempo, ne in luogo alcuno nessuna di quelle cose disprezzano, che loro son possibili; anzi quanto e' possano, oprano feruentemente qualunque cosa. Onde l'Ecclesiastico dice. Chi teme Dio nõ si fa beffe di nulla; et medesimamente chi teme Dio operera il bene. Segno d'ingiusto timore hanno coloro, i quali per non perdere la robba, et la vita, non per amor di Dio fanno il bene, ò s'astẽgano dal male, ò fanno il male, et lassano andare il bene. Questo timore il proibisce il Signore dicendo. Non vogliate temere di quelli che ammazzano il corpo. Et Esaia dice. Tu chi

sei,

Digitized by Google

ſei, che temi dell huomo mortale? A coſi fatte perſone dice il Signore. Doue ſono i loro Dij, ne quali gli haueuan fiducia?

DELL'ALLEGREZZA.

Cap. XXIII.

LA vera Allegrezza, ò vero gaudio è cõſolarſi in quelle coſe, che ſono in Dio. Imperoche la materia d'ogni allegrezza, è in Dio, cioè la potenza, la ſapienza, bontà, largità, bellezza, beatitudine, miſericordia, giuſtitia, verità, nobiltà, ſantità, manſuetudine, fedeltà, carità, humiltà; et ſe coſa alcuna altra ci ſia ſimile a queſte; et tutte queſte ſono immenſe in Dio, et eterne.

Digitized by Google

Quello hà vera allegrezza, che hà sincera conscienza in tutti i fatti suoi, ne transgredisce mai i voti, ò i precetti diuini: ma sempre è dietro a far frutto, è conformarsi con li esempi di Giesu Christo, et suoi diuini costumi. Di questa conscienza si rallegraua, et gloriaua l'Apostolo dicendo. La gloria nostra è questa. Il testimonio della nostra conscienza, che siamo côuersati in semplicità, et in sincerità; et in sincerità di Dio non in sapienza carnale; ma in gratia di Dio in questo mondo; ma bene più abondantemente appresso di voi. Alla vera allegrezza ci debbe indurre, che Dio più che buono in tãto hà vnite a se infra tutte le creature, solo

Digitized by Google

la creatura humana, che veramente si dice, Dio esser huomo, et l'huomo essere Dio, et ciò che Dio hà p natura, l'huomo si dice hauerlo per gratia. Imperoche egli non prese mai Angelica natura, ma il seme d'Abraam, come dice l'Apostolo, et S. Crisostomo nell'espositione dice. In verità è grande, et marauigliosa cosa, che la carne nostra segga nella superior parte, et sia adorata dalli Angeli, et dalli Arcãgeli. Vn'altro incitamento di ciò, è l'hauerci Dio certificati della beatitudine eterna con le promesse della legge, et con il giuramento de' Profeti, si come è in quel detto. Il giuramento che egli hà giurato ad Abraam padre nostro, che darà a noi se stesso;

Digitized by Google

so; per i priuilegij de' quattro Euangelij, per il testimonio delli Apostoli, et Euangelisti, per il pegno dello Spirito santo nel battesimo, ilquale è pegno della nostra eredità, per l'arra, cioè pregustatione, et seggio nella diuotione, et dolcezza di Dio, per l'ostatico, et interesse, ilquale è Christo vnigenito figliuolo di Dio. A questa doppia allegrezza ci conforta l'Apostolo a' Filipensi al 4. dicendo. Rallegrateui sempre nel Signore (per la diuina vnione) di nuouo vi dico rallegrateui (per la certezza della beatitudine eterna) Argomēto, et materia di vera allegrezza hà colui, ilquale per intrinseca spiratione è certificato della rimessione di tutti i peccati, con i

quali

Digitized by Google

quali così haueua grauemente offeso a Dio, et ogni creatura, et persa ogni gratia conferitagli, et demeritata quella che esso harebbe acquistata. Questa certezza l'hebbe Maria Maddalena, a cui disse il Signore. A lei son perdonati molti peccati, peroche molto hà amato; hebbela ancora il beato Frãcesco, del quale è scritto. Che gli fu riuelato qualmente ancora la quarta, et vltima parte delle sue colpe, al tutto gli era rimessa. Vn'altro segno, et materia di vera allegrezza, è la sicurtà nella mente, che l huomo è figliuol di Dio, et erede del regno Celeste. Questa sicurtà la dà il Spirito santo, come dice l'Aposto lo. Esso spirito, dà testimonio allo

Digitized by Google

spirito nostro, che siamo figliuoli di Dio, et che se siamo figliuoli, siamo ancora eredi. Questa certezza l'hebbe l'Apostolo, quãdo egli disse. Io son certo, che ne morte, ne vita, ne creatura alcuna, dalla Carità di Dio potrà separarmi. Segno di falsa allegrezza, è dilettarsi in cose transitorie, ò siено cose temporali, ò si veramente sieno amicitie carnali, ò pure commodità del corpo, ò vero allegrezza mondana. Questa allegrezza è vn laccio di tristitia; imperoche passate che son tal cose, trapassa ancor via l'allegrezza, et dietro li vien la tristitia; et se dal cuore nõ si parte tale allegrezza, quella che è vera allegrezza, mai nõ v'entrarà, atteso che insie-

Digitized by Google

me essere nõ possano; si come il fuoco, et l'acqua, i quali si scacciono l'vn l'altro. Hassi ancora allegrezza naturale, quando l'huomo pensa, parla, ò vero ode parlare, ò legge della perfettione di Dio, et hassi altresi dell'appetito del Celeste regno. Imperoche ogn'vno naturalmẽte appetisce la beatitudine. Questa allegrezza similmẽte è vana, et cõ difficultà si conosce, quãdo ella sia p gratia, ò quãdo naturale. Imperoche felice sarebbe chi cõ Esaia insieme potessi dire. Allegrandomi m'allegrerò nel Signore (che m'ha creato) et esulterà l'anima mia nel mio Dio (che m'ha ricomperato) imperoche egli m'ha vestito della veste della gloria sua, et quel che segue.

DEL-

Digitized by Google

DELLA TRISTITIA.

Cap. XXIIII.

LA vera tristitia è dolor del proprio cuore, per tutte l'ingiurie, lequali Dio innocentemente hà sofferte dalle sue creature per fino dal principio del mondo, et sopporterà insino al fine, tanto da gli huomini spirituali, quanto da' secolari. Questo dolore debbe mandar fuori innumerabili lagrime di sangue dalli occhi de' gloriosi amanti di Dio. L'altra parte di vera tristitia è che l'huomo nelle tentationi spesso senza alcuna resistēza è superato. Imperoche quando ei vede, ò ode qualche cosa che risguardi all'impudicitia si nelli vccelli, come

Digitized by Google

nelli animali, che vanno col corpo per terra, subito s'imbratta la mente d'impudichi pensieri, ò affettioni, ò piaceri: et quãdo l'anima trae da' cinque sensi qualche cosa, quale hà forza di mouerla à vanagloria, inuidia, ira, rancore, biasimo, auaritia; leggerezza, ò carnale amicitia, ò qualche peccato; subito senza cõtrasto è sospinto in qualcuno de predetti nõ senza dubbio, et incerto se mai da tal peccato si libererà; et se egli se ne libera con l'aiuto di Dio, egli non sa se ei racquisterà mai la gratia, che lui haueua, et tanta quanta ei n'hebbe da prima. Imperoche l'huomo può da se stesso cadere, ma non può giamai da per se stesso rizzarsi. Imperoche la carne

Digitized by Google

ne è spirito che va,et non ritorna. Vn'altra parte della vera tristitia è che la molta,et varia gratia,laquale deriua dal fonte della diuina pietà,si riduce a niẽte; imperoche ella con abbondante,et piena vsura secondo l'ordinatione di Dio non ritorna al suo principio, onde essa a scaturire incominciò.Ilche tutte le creature,quanto meriterebbe,pianger nol possono. Alla vera tristitia ci debbe indurre il santissimo esempio della vita di Giesu Christo, la cui anima stette in tristitia dal principio della sua vita infino a morte. Ilquale cõfessa altresi che i maninconosi saranno beati, dicẽdo Beati quelli che piangano,et quel che segue. Imperoche l'allegrezze non si

possa-

Digitized by Google

possano trouare se non per via di mestitia, si come afferma vna certa spositione sopra la canonica di S. Iacopo. Al medesimo ci debbe indurre l'vtilità che di quella ci viene. Imperoche egli è più vtile la vera tristitia, che la vera allegrezza: secõdo quel prouerbio, che meglio è andare alla casa del pianto, che andare alla casa del conuito, conciosia che spesso ciascheduno è dalla tristitia ritenuto, che qualche volta per la vera allegrezza si solleuerebbe. E che è cosa più meschina alcune fiate auuiene, che l'huomo dopò l'allegrezza, e diuotione della mente douuta in quel giorno alquanto più allargato, et sciolto, et manco nelli suoi fatti accorto, che

Digitized by Google

che se ei non hauessi hauuta alcuna allegrezza. Vn'altra vtilità ci viene dalla tristitia che cõciosia che l'oratione, et l'altre opere buone muouano, e placano Dio; la lagrima, che è effetto di tristezza, sforza, et muoue Iddio, secondo che afferma S. Bernardo. Segno di vera tristitia hà colui, la cui mente nõ s'affligge per il dolore, ma si alleggerisce, ne vuole esser liberata dalla tristitia, ma sempre la desidera maggiore. Ma la tristitia dalla quale è afflitta la mẽte, et dalla quale altrui si sforza d'esserne presto fuori è vn manifesto trauaglio del cuore. Questa è quella maninconia, della quale è detto che l'anima trista fa diseccare l'ossa (della virtù) et S. Iacopo

dice.

Digitized by Google

dice. L'ira dell'huomo (laquale viene dalla tristitia) non opera la giustitia di Dio. Segno di vera tristitia hà colui che da tutte le cose delicate raffrena i suoi sensi, non vede, nõ ode, non gusta, non odora, ne tocca cosa alcuna laquale gli possa mitigare la sua tristitia. Ancora fugge tutti i luoghi, et tutti gli huomini, dal consortio de' quali si può il dolore del cuore diminuire. Imperoche egli è certo, che gliè vita sicurissima, finir la vita nella tristitia vera. Secondo quel prouerbio. Il cuore de' saui è doue la tristitia, il cuor delli stolti è doue l'allegrezza. Segno di falsa allegrezza hà colui, ilquale senza cõsiderare l'ordine sapientissimo di Dio non troua

luogo

Digitized by Google

luogo per la perdita delle cose tẽporali, ò per l'afflittione, ò morte delli amici, ò p l'infirmità del suo corpo, ò per la sua correttione. Questa cosi fatta tristitia non ci coferisce gratia alcuna, ma ci strascia, et lacera la mente, come dice quella sentenza. Si come la tignuola nuoce al vestimento, cosi la tristitia nuoce al cuore, et altroue. Nel rammarico dell'animo è discacciato lo spirito.

DELLA GRATITVDINE.

Cap. XXV.

LA vera, et perfetta Gratitudine, è vna esaltatione de' doni di Dio, con vn sommettere, et abbassare

Digitized by Google

bassare se medesimo, nõ si riputando niente, cõ debita riuerenza del cuore. In questo modo magnificò Dauid, i doni de' precetti di Dio dicendo. Io hò amati i tuoi commandamenti più che l'oro, e'l topatio. E Salamone inalzaua il dono di Dio cõ dire. La sapienza è più pretiosa di tutte le ricchezze: et tutte quelle cose che si desiderano non possano a lei cõpararsi. Quello hà vera gratitudine, ilquale si sente indegno di tutti i doni: et quãto egli si reputa, e sente de' beneficij più indegno, in tanto cresce la gratitudine della mente. Alla vera gratitudine ci debbe indurre la consideratione di quello che dona, ilquale è Dio omnipotentissimo, nobilissi-

Digitized by Google

mo, amantiſſimo, fideliſſimo, otti-
mo, beatiſſimo, et perfettiſſimo. Me
deſimamẽte ci debbe indurre a lei
la grandezza de' doni. Imperoche
egli non è ſi picciol dono ſpiritua-
le col corporale inſieme, che ci ven
ga da Dio, nelquale nõ ſia racchiu-
ſo il grande Dio con ogni diuina
virtù. Similmẽte è da penſar anco-
ra l'affetto di quello che dona, im-
peroche egli non dona ritenendo
per ſe la metà, ò cõ ſdegno alcuno,
ò per diſobligarſi da noi, ma con
ogni diuin' deſiderio, con tutta la
dilettione, e bontà ſua. Medeſima-
mẽte è da miſurare l'vtilità de' do-
ni, imperoche egli dona ciaſchedu-
na coſa acciò lo conoſciamo, amia-
mo, godiamo, et per farne beati.
Coſi

Digitized by Google

Cosi ancora è da pensare, che cosa sia quella che spinge Dio al dare, non timore d'alcun male, ò speranza di qualche bene, ne niuna nostra virtù, ma la eterna, et immensa bontà sua. Similmente è da considerare l'indegnità nostra, iquali nõ siamo pur degni di viuere, ne meritiamo infra l'altre creature d'esser vermini. Al medesimo ancora indur ne debbe l'vtilità della gratitudine, peroche quella apre il fonte della diuina pietà, la rugiada della misericordia, l'acque della gratia; atteso che quãto maggior gratitudine è nell'anima; tanto è più stabile al riceuer la gratia, et tanto più il liberalissimo Dio è sforzato a donare. Segno di vera gratitudi-

Digitized by Google

ne hà colui, ilquale hauẽdo ben discorse tutte le sopradette cose, le quali alla gratitudine cõferiscano, per tutti i doni piccoli, e grãdi, ringratia cõ tutto il cuore Dio, dopò che esso gli hà cõ riuerenza riceuuti; et con ogni sforzo le gratie che dal Signore amantissimo hà riceuute, pone ogni studio, senza macchiarsi d'alcun peccato, saluarle. Imperoche com'hebbe egli mai caro colui il dono dell'amico, quale egli non ha riceuuto cõ rendimento di gratie, et così tosto di propria volontà l'imbratta, o'l perde? Ne solo habbiamo bisogno della gratitudine, in quelle cose che sono a consolation' nostra, ma in quelle ancora che sono a nostra afflittione.

Digitized by Google

ne. Che certo cō la medesima Carità, et bontà Iddio da l'vno, et l'altro. Di qui è che Tobia disse. Io ti benedico Signore, perche tu m'hai castigato, et sanato. Imperoche cō pari gratia nel presente, et gloria nel futuro, dà Iddio la diuotione, et permette ch'el venga la tribulatione, ò vero per maggiore vtilità, si come permesse a Iob: ilqual disse. Se noi habbiamo riceuuto bene dalle mani del Signore, perche non habbiamo ancora a sopportare il male? quasi che ei dicessi. L'vna, e l'altra cosa debbiamo riceuere con rendimento di gratie. Segno d'ingratitudine è quando l'huomo ha fatto ostacolo al cuore di qualche volontà cattiua: ò rancore, ò legge-

Digitized by Google

rezza, ò dilettatione temporale, ò d'amicitia carnale; per la noia delle quali egli non può riceuere i doni dello ſpirito; ò vero quando non cura conſeruare le gratie riceuute dauanti, ne multiplicarle eſſendoli conferite, ne meno ſi ſtudia adoperarle ſecondo l'ordine di Dio, per giouare ad ogn'vno; ò vero quando hauendo riceuuti i doni da Dio nel corpo, et nell'anima, e nelle potenze di quella, impugna eſſo Dio, come (oime) ſpeſſo auuiene. Imperoche all'ora merita di perdere ogni coſa, quando ei l'adopra contro al ſuo donatore.

DEL

Digitized by Google

DEL ZELO DELL'ANIME.
Cap. XXVI.

IL vero, et perfetto zelo dell'anime è quando l'huomo s'affatica in ſante meditationi, in feruenti deſiderij, in lacrime, orationi, vigilie, digiuni, predicationi, confeſſioni, conſigli, dottrine, et altre buone opere, per la ſalute dell'anime. Peroche quãto ſia grande queſta gratia il ſcriue Beda. Qual conuerſatione (dice egli) veramẽte può mai eſſere più alta, et più accetta a Dio, che di coloro, iquali con affaticarſi continouamente ogni giorno, s'ingegnano ridurre gli altri in gratia del loro autore, acquiſtando ſpeſſo dell'anime fedeli, et ſempre accre-

ſcere l'allegrezza della patria cele-
ſte ? Onde ſopra Ezechiel dice San
Gregorio. Niuno ſacrifitio talmen
te piace all'Omnipotẽte Dio, quan-
to il zelo dell'anime, et queſto per
l'imagine della Trinità nell'anime
impreſſa. Al zelo dell'anime ci deb
be indurre l'eſempio di Gieſu Chri
ſto, che in tutta la vita ſua con tan-
to feruore hebbe ſete della cõuer-
ſione de peccatori, et della perfet-
tione de' buoni, che per ricompe-
rare le vendute anime, eſpoſe tutte
le membra ſue, ad eſſere in ciaſche-
dun di quelle appaſſionato, et l'ani-
ma ſua finalmente, ad vna bruttiſſi-
ma morte. Si come teſtimonio ne
rende S. Bernardo. Che egli hebbe
coſi grãde il deſiderio di ritornare

la

Digitized by Google

la creatura humana in gratia sua, che niente curò il pagamento pur che ei guadagnassi l'huomo, che era fuor della via. O come è grande la degnità dell'anime? et quanto è inuerso l'anime il zelo, per lequali ricomprare offerse il Figliuol di Dio a Dio suo Padre tutto il pretioso suo sangue, quãtunque nondimeno bastassi soffitientemente a riscattare tutto il genere humano, vna sola goccia di sangue cosi pretioso: si come dice S. Ambrosio, et massime non gli accrescendo questo, ò scemando cosa alcuna della beatitudine Questa nobiltà dell'anime l'haueua conosciuta la Sapiẽza di Dio, laquale a noi è incognita, si come bene se ne duole S. Bernardo dicen

do;

Digitized by Google

do. Oime, che cosi poco attendiamo a considerar la nobiltà dell'anima, nella cui presenza viue il corpo, la cui assentia ci fa toccar con mano quãto la sua presenza ci giouassi, laquale Dio riputò di tanto pregio, che ei diede p quella il suo vnigenito Figliuolo: laquale il diauolo di tãto valor giudicò, che egli offerse per essa tutto il mondo. Segno di vero feruore hà colui, ilquale nõ cura della propria vita ancora, per far guadagno a Christo di molte anime. Questo zelo hebbe Dauid quando egli disse. Chi ne concederà che io mora p te ò figliuol mio Assalon? Et lo Apostolo quãdo egli dice; Io stesso sarò esposto per l'anime vostre: et più oltre;
Io
Digitized by Google

Io (dice) muoio ogni giorno per la gloria vostra, cioè corro a periglio della morte, hebbelo il Beato Domenico, quando si volse vendere per vn certo prigione, che era ritenuto da'Saracini, et ancora per vn'altro che passò dalli Eretici per la fame, et nondimeno il sapiente Dio il conseruò in sua libertà per salute di più anime. Segno di falso feruore hà colui, che dell'opere spirituali è più sollecito per causa del premio, che dell'anime. Quello che è così fatto è peggio che il diauolo, che è figurato nel Re delle contrade di Soddoma, ilqual disse, ad Abraam. Da a me l'anime, e'l resto togli per te. Et chi più s'affatica p l'amicitia, et per il fauor de gl'huomini,

Digitized by Google

mini, che per la santità, et perfettione, non può tal persona dir con l'Apostolo insieme; Io non cerco le cose vostre, ma voi. Ma è da notare, che ogni volta che sono due cose che muouono a fare vn'opera; cioè Dio, et qualcun'altra cosa: difficilmente si conosce qual sia quella, che più muoua. Come per modo d'esempio, qualch'vno è mosso ad vdir le cõfessioni, ò a far qualch'opera spirituale, dalla salute dell'anime, ò dalla speranza di guadagnare, ò dal fauore, compiacenza, ò libertà, ò qual'altra si sia dilettatione. In questo caso male ageuolmente si distingue qual di queste due cose ponga maggiore affetto nell'animo di colui, che si affatica, et

che

Digitized by Google

che si da-da fare. Nondimeno egli è manifesto segno che qualch'vna delle sudette cose più di Dio, ò della salute dell'anime è quella che muoue, quando l'huomo più volentieri ascolta i ricchi, i nobili, i giouani, e i belli; che non sarebbe i poueri, ignobili, vecchi, et brutti: e quando più spesso, et più a dilungo si diletta esser più tosto con questi che con quelli, et forse con minor frutto; hauēdo quelli altri così sante conscienze, come questi anzi più sante, et essendo altretanto, ò più obedienti a' consigli si come questi, et tanto, ò più studiādo alla perfettione, quanto questi, et tanto ò più à Dio piacendo, che questi; si come ne rende testimonianza S. Iacopo.

Digitized by Google

Oh non hà eletto Dio i poueri huomini ricchi nella fede, seco insieme eredi del Regno? et voi hauete disonorato il pouero, nõ curando di quelli; ne e quali Christo è pure grandissimamente honorato, si come si dice nell'Omelia sopra quel luogo. Honorate ogn'vno. Medesimamente è segno assai manifesto a conoscere quãdo nell'opere nostre più cerchiamo la parte di Dio,ò la nostra. Imperoche a quelle opere che hanno in se fatica, et qualche consolatione, come sono la predidicatione,la confessione,le prelature, et altre somiglianti cose, quantunque in quelle si ritroua pericol grande,nondimeno ogni persona a quelle è apparecchiata. Ma quel-

l'opere

Digitized by Google

l'opere che contengono fatica senza alcuna consolatione, come sono i digiuni, le vigilie, le discipline, et altre cosi fatte attioni, quantunque non sia in esse alcun pericolo, ogn'vno nondimeno se n'astiene, et quanto ei può.

DELLA LIBERTA.

Cap. XXVII.

Libertà vera è non essere legato da' lacci de' peccati, iquali veramente legano l'huomo, secondo quel detto. Le sue iniquità pigliano l'impio, et ciascheduno è legato dal le funi de' peccati: et veramẽte che essi fanno l'huomo seruo, secondo quella parola del Signore. Chi fa il pecca-

Digitized by Google

peccato è seruo del peccato. Impe-
roche il peccare (come dice S. An-
selmo) non è libertà, ma è pessima
spetie di seruitù. Da questa seruitù
nessuno vien fatto libera, se non col
solo aiuto di Dio, secondo il suo te-
stimonio. Se il figliuolo v'harà libe-
rato, all'hora veramente sarete li-
beri. Quello hà vera libertà, ilqua-
le non è preso dall'appetitto delle
cose temporali, ne da lode, ne fauo-
re delli huomini, ne da propria cō-
piacenza, ò dispiacēza d'altri, ò d'a-
micitia carnale, ò timor seruile, ò
dilettatione di transitoria allegrez
za. All'amore della libertà ci debbe
indurre la diuina ordinatione, la
quale vuole che l'huomo sia libero;
in segno della qual cosa esso diede
all'huo-

all'huomo il libero arbitrio; in questo grandissimamente facendolo simile a se, che ei non può esser da nessuno sforzato, si come ne Dio ancora può essere sforzato in cosa alcuna. Quel libero arbitrio il diede Dio all'huomo dicendo nell'Ecclesiastico. Io t'ho posto auanti il fuoco, et l'acqua, poni la mano tua a qual ti piace: dinanzi all'huomo è la vita, et la morte, il bene, e'l male, ciò che gli piacerà, gli sarà dato. Alla vera libertà indubitatamẽte è introdotto colui, ilquale da se stesso si lega cõ inuiolabile osseruanza de' precetti diuini, e de' consigli, et delle offerte sue, ilquale raffrena la mẽte ei sensi suoi da' piaceri, ilquale in niuna cosa illecita occupa le

Digitized by Google

ſue membra, che ama il gioco dell'obedienza, ilquale cō tutto il sforzo ſi affatica in quel modo che a Dio piace. Quāto più l'huomo alle ſudette coſe s'accoſta, tāto più preſto ottiene la libertà vera, et in quella le radici fa più gagliarde. Chi totalmente eſſequiſce, e cōtenta in quanto egli può, la ſua volontà in queſto mondo liberamēte, da varij lacci del diauolo è racchiuſo: et quando ei pare che ſia più che mai libero, all'hora più ſtretto, et più chiaro nella ſeruitù del diauolo è ritenuto. Segno di vera libertà ha colui, ilquale per niente di quelle coſe deſidera, lequali alienano, ò tengano la mente diſcoſto dalla familiarità di Dio, della qual ſorte

è la

Digitized by Google

è la prelatura, et la frequente occu patione nelle cose esteriori, la troppa sollecitudine delli agi della carne, lo suagar della mente, il distorre l'altrui vita a diuerse attioni, al temerario combattimento della conscienza, la scusatione, ò d'alleggerimento de' proprij difetti, et il trombettare, et far maggiori, che ei non sono, quei del compagno. Vn'altro segno di libertà è la sicurtà della mente della rimessione de' peccati di pena, et di colpa, laquale deriua dal feruore del cuore, ilquale alcune fiate va discorrẽdo a torno nel cuore, si come il fuoco nella fornace; et l'huomo che prima era nell'oratione freddo, et di mala voglia, lo riscalda, ilquale feruore

Digitized by Google

medesimo di più va consumando ogni macchia, et pena, si come il fuoco abbrucia, et diuora la ruggine. Segno di seruitù, et di prigionia ha colui, ilquale rifiuta totalmente il giogo d'obedienza, ilquale ha a stomaco la caritatiua, et fraterna correttione, ilquale ogni giorno va assottigliando la mente per vendicarsi delle fattegli ingiurie, ilquale si risente nelle lodi, et nel fauore humano, ilquale in proua, et a bella posta, et pertinacemente s'occupa, et si trauaglia in qualche cosa, che sia contro à Dio, ò contro alla conscienza, ò contro alla volontà de' Prelati, ò si diletta di riceuere, ò prestar doni, ò lettere amicheuoli: onde vn certo sauio disse. Il riceuere

Digitized by Google

re i doni è vendere la libertà. Et Iob dice. Il fuoco diuorerà i ricetti di coloro che accettano i doni volentieri, cioè il fuoco del falso amore: et per consequēte a questo amore va dietro il legame di seruitù. E Salamone dice di colui che presenta l'amico: colui che vsa fare il dono n'acquista honore, ma rubba vita a quei che lo riceuono. Ciascheduna di queste cose togliano la libertà all'huomo, et lo riducano in seruitù miserabile. Imperoche lo spirito che in cosi fatte materie sta occupato; non può nella libertà sua attendere a Dio.

Digitized by Google

DELLA RELIGIONE.

Cap. XXVIII.

LA vera Religione, ò si veramente vita spirituale è (si come dice S. Iacopo) visitare i pupilli, et le vedoue nelle loro tribulationi, et mãtenersi senza macchie di questo secolo. Colui senza esser macchiachiato da questo secolo si mantiene, ilquale rinuntia in tutto a' costumi del secolo. Et cosi fugge in quanto a lui è possibile, i peccati carnali come gli spirituali. Alla vera vita spirituale ci debbe indurre l'vtilità, della quale la scrittura dice. Lo spirito è quel che viuifica, la carne non gioua niente: et quel detto dell'Apostolo. Quelli che son

nella

Digitized by Google

nella carne non possano piacere a Christo. Ancora debbe chi vuole essere spirituale fuggire, et hauere in odio il commodo della carne, perseguitare animosamente i desiderij della carne, iquali militano contro all'anima (come dice S. Pietro,) et appetire l'asprezza, et i disagi del corpo: peroche questo cõserua la gratia non altrimenti, che le spine cõseruano l'erbe nell'orto. Atteso che la gratia se ne fugge via per li orecchi, per la bocca, et per li occhi. Si come il fuoco, et l'acqua non possano essere insieme, cosi ancora ne il carnale, ne il spiritual piacere insieme possano stare, secondo che racconta S. Bernardo. Debbe medesimamente conoscere

Digitized by Google

che l'huomo da per se nõ può fare alcuna cosa buona. (si come dice l'Apostolo. Imperoche noi non siamo sofficienti a pensar cosa veruna da noi, come da noi, ma tutta la sofficiēza è da Dio; ilche toglie via la prosuntione) e che per Dio molto maggiore, et più perfettamente può ogni cosa, che per se stesso, secondo il testimonio dell'Apostolo. Io posso ogni cosa in quello che mi conforta; ilche caccia via la disperatione, lequali due cose, cioè la presuntione, et disperatione recano alle persone spirituali assai nocumento, et le combattano spesso. Debbe ancora recarsi alla presenza di Dio, nõ solo quanto egli è vile, ma quanto altresi harebbe pos-

Digitized by Google

ſuto eſſere vile, ſe Dio non vi haueſſi poſto il rimedio, et queſto leua via il timore. In oltre debbe andar diſcorrendo che Dio ne farà render ragione di tutti i mali commeſſi, et de' beni traſandati, et delle gratie diſprezzate in particolare, et in vniuerſale. Ilche arreca giuſto timore. Appreſſo debbe accettare ogni bene, come da Dio che il dona, et queſto lieua via il falſo amore, et vi pone in ſuo ſcambio la gratitudine. Et ogni male debbe riconoſcere come da Dio, che per vtilità noſtra benignamente il permetta, ilche arreca pacienza. Quanto più l'huomo in ſimil coſe fa frutto, tanto più ſi viene ad introdurre nella via dello ſpirito, et accreſcere

in

Digitized by Google

in quella, et cõfermaruisi. Vera vita spirituale ha colui, il cui spirito in tutto signoreggia alla carne; che così tosto, et tanto sente l'incõmodo spirituale, sì come il corporale ancora, et tanto fugge il luogo, il tempo, gli huomini, doue et perche ei può esser offeso nello spirito, sì come doue ei può essere offeso, et oltraggiato nel corpo, et che tãto procura di medicare allo spirito, sì come ancora alla carne, et tanto più hà cura dello spirito, che del corpo; quanto è più degno lo spirito, che'l corpo. Medesimamente segno di vera vita spirituale ha colui, che tanto si diletta ne' cibi spirituali, quãto ne' corporali. Et tanto contro a sua voglia lasserebbe

per

Digitized by Google

per qualche hora il cibo ſpiritua-le, ſi come il corporale; e tanto or-dinatamẽte piglia il cibo dello ſpi-rito, ſi come quel della carne; e tan-to ſi sforza a' cibi ſpirituali, quãdo ei nõ ha appetitto, ſi come ſi sfor-za l'infermo al cibo corporale ſen-doli in faſtidio. Vn'altro ſegno è della vita ſpirituale ſe l'huomo è tanto diligente circa lo ſpirito, ſi come circa alla carne; ſe tanto è apparecchiato in tutte le coſe obe-dire al medico ſpirituale, per la ſa-lute del ſpirito, ſi come al carnale per la ſalute della carne; et è tanto ſollecito ad acquiſtare la gratia della quale egli ha biſogno nell'au-uerſità, et proſperità, quale inuerſo gli amici, quale inuerſo i nimici,

quale

Digitized by Google

quale quando è lodato, quale quando è vituperato; di cui solo ha bisogno innãzi a Dio; quale infra gli huomini, si come egli è sollecito de' cibi carnali, e quadragesimali, delle veste da inuernata, et da state; se tanto s'ingegna acquistare, multiplicare, conseruare, vtilmente spendere i doni spirituali, si come le cose temporali nel secolo; et tãto più è diligente del spirito, che del corpo, quanto è più degno il spirito, che non è il corpo. Di tutti questi dice l'Apostolo. Quei che son secondo la carne, hanno gusto delle cose della carne; ma quelli che sono secondo lo spirito, intendano le cose lequali sono dello spirito. Segno di vita carnale è viuere secon-

do

Digitized by Google

do la regola della carne. S. Agostino dice. Colui viue secondo la carne, ilquale va doue el vuole, dorme quando el vuole, tanto quanto ei vuole, parla quando el vuole, et ciò che vuole, et doue ei vuole, mãgia, et beue doue el vuole, quando el vuole, et quanto el vuole, et ride, et burla disonestamente con chi gli pare; egli finalmente cerca ciò che è suaue all'odorare, ciò che piaceuole al toccare, ciò che diletteuole al vedere, ciò che giocondo al corpo, fa ciò che gli torna bene, et quando el vuole. Dipoi si diletta di belli vestimenti, di tener belli arnesi, caualli, et armi quando el vuole, et si come el vuole. L'altro segno di vita carnale è la libertà della lin

Digitized by Google

gua, alla quale vien dietro la distrattione del cuore, secondo quel detto di S. Iacopo. Se alcuno pensa d'essere religioso, ilquale nō raffreni la sua lingua, ma seduce il cuor suo, la religion di costui è vana. Per ciò è scritto. Chi custodisce la sua bocca, custodisce l'anima sua; nelle mani della lingua è la morte, et la vita.

DELLA MATVRITA.

Cap. XXIX.

LA vera, et perfetta Maturità è quando tutte l'affettioni, et le forze dell'anima, di pari consentimento si ristringano insieme in Dio. Da questo veramēte si ritrae

la

Digitized by Google

la mente dalla vanità; e finalmente i cinque sensi del corpo dagli allettamenti si raffrenano. Ma quando l'anima si diparte da quella beata vnione subito dà nelle reti delle vanità. Imperoche tutte le cose che sono sotto il cielo son vane (come dice l'Ecclesiastico.) Alla vera maturità ci debbe indurre il santissimo esempio di Giesu Christo, della cui grauità così dice S.Agostino. Noi leggiamo che il Signore si rammaricò, pianse, patì flagelli, accettò la Croce: ne mai leggiamo che ei ridessi, nel presente fussi mai prosperato. Medesimamente perche la scrittura vitupera molto l'essere dissoluto, et il riso, secondo quel detto dell'Ecclesiastico al 2.

Il

Digitized by Google

Il riso lo riputai errore, et all'allegrezza dissi perche in darno t'inganni? et altroue dice. Il riso sarà mescolato co'l pianto, et ogni allegrezza finalmente torna in dolore. Et il Salmista parla così al Signore. Tu hai hauuto in odio coloro che vanno dietro a' piaceri più che nõ si richiede; et particolarmente le minaccie di Giesu, ilqual dice. Guai a voi che ridete al presente, peroche piangerete. Medesimamente perche egli distoglie assai l'huomo dalla familiarità di Dio, et chiude la via alla mente che la non possa riceuere le gratie di Dio. Segno di vera maturità ha colui, ilquale non con parole otiose, ne cõ andar dissoluto, ne cõ alcuna occasione prouoca

uoca

Digitized by Google

uoca persona alla leggerezza, ma sempre da se stesso, et con li altri biasima con tutto il cuore il dissoluto viuere, et fugge da tutti quei luoghi, ne' quali potesse diuentar diuentar licentioso, et fugge tutti li huomini cosi fatti per cõseruare la maturità, sapendo che chi tocca la pece sarà macchiato da quella; et chi conuersa con le persone dissolute, sarà dissoluto ancor lui. Di questa dispositione fù il beato Iob, ilquale fu cosi posato, et huomo di tal grauità, che ancora le persone licentiose fuggirono la presenza di quello, si come lui dice. I giouani mi vedeuano, et s'andauano ad ascondere; et tanto si fece familiare la grauità, che se poi stato fussi

Digitized by Google

tutto l'opposito nessuno l'harebbe creduto: onde egli dice. Se mai iò rideuo alla presenza loro, essi non mi credeuano, et la luce del volto mio non cadeua in terra. Segno di leggerezza hanno quelli, i quali son presti al ridere, al motteggiare, burleuoli nelle parole, licentiosi ne' costumi, visitatori di luoghi disonesti, che tengano la compagnia, et habitano volentieri con dissolute perso ne, che fuggano gl'huomini di grauità, laquale reca loro fastidio a vederla, dandosi ad intendere d'hauere ad intisichire per essa. Tale si scriue nell'Ecclesiastico. Rallegrati giouane nella tua adolescenza, et il tuo cuore sia occupato nel bene ne' giorni della tua giouentù cami-

Digitized by Google

ni nella via del tuo cuore, nel sguardo delli occhi tuoi, et sappi che per tutte queste cose il Signore ti chiamerà in giuditio.

DELLA SEMPLICITA.

Cap. XXX.

LA Semplicità vera, et perfetta è non offendere persona alcuna, ma giouare ad ogn'vno, si come dice l'espositione sopra le parabole. Questa è la prima virtù della quale è commendato Iob, dicendo la scrittura di lui. Et era Iob huomo semplice, quasi dicesse più eccellente in quella che in tutte le altre virtù. Questa l'haueua cômandata il Signore Giesu, quando ei

Digitized by Google

mandaua gli Apostoli per tutte le parti del mondo a chiamare gl'increduli all'vnità della cattolica fede dicendo. Siate prudenti come serpenti, et semplici come colombe; nel qual precetto la semplicità con la prudenza è congiunta. Imperoche la prudenza senza la semplicità è astutia, et la semplicità senza la prudenza è pazzia; la colomba non offende ne cō l'vngie, ne col becco; cosi colui che è veramente semplice non nuoce ne cō le parole, ne con fatti. Quello ama veramente la semplicità, ilquale nō s'occupa, si come Marta intorno a molte cose; perche son tutte addoppiate, e di più numero, ma solamente cerca vna cosa sola della quale dice
il

Digitized by Google

il Signore. Certamente vna cosa sola è necessaria, della quale è lodata Maria; che si elesse la parte migliore, laquale non gli sarà mai tolta: e questa è quel sol bene, nelquale son tutti i beni eterni, et immẽsi. All'amore della vera semplicità ci debbe indurre l'vtilità che da lei ci perviene; peroche egli è scritto, che con i semplici è il ragionamento di quello, cioè del Signore. Il Signore è familiare alle persone semplici, alle quali non si sdegna riuelare i suoi secreti: onde il Signore così rispose agli Apostoli (che non lasciauano che i fanciulli s'accostassiro alla presenza sua.) Lassate venire i piccioli fanciulli a me, perche di tali è il reame de' cieli. Que-

Digitized by Google

sta è vna virtù senza laquale non è salute; perche dice il Signore. Se voi non douenterete come piccioli figliolini, non entrarete nel reame de' Cieli. Non dice douentarete PICCIOLI FIGLIOLINI, MA COME PICCIOLI FIGLIOLINI, cioè semplici, et innocenti; vn'altra vtilità arreca la semplicità, dellaquale è scritto: Chi va semplicemente, va sicuro. Imperoche al regno de' Cieli via sicurissima è la via della semplicità; conciosia che ne' prouerbi è scritto, che Dio stesso ha cura, et è protettore di coloro che vanno in semplicità. Quello ha segno di vera semplicità, che non disturba, ò storpia i fatti di persona, ma d'ogn'vno presume bene;

 Digitized by Google che

che non fa cattiuo il bene di perso na, ne reputa, ò dice meno di quel che è il bene di alcuno, ma desidera la salute d'ogn'vno, non desidera il male di persona, chè fa buone operationi, et che bene pensa, et ha buona opinione di Dio, et che lo cerca in semplicità di cuore, et che si sottomette alla sua volontà, et custodisce i cõmandamenti di quello. Segno di doppiezza di cuore ha colui che ha in bocca vna cosa, e nel cuore vn'altra, si come Ioab tenendo il mento d'Amasa disse, Dio ti salui fratello, e intanto sguainando di nascoso il coltello lo vccise. Contro laqual cosa dice il Signore: Sia il parlar vostro SI SI: NO NO, cioè quel che voi hauete nel cuore

Digitized by Google

proferitelo con la bocca, et mettelo in opra co' fatti; et S. Iacopo dice: Che l'huomo doppio dell'animo è inconstante in tutte le sue vie; et Dio maladice le persone doppie, cioè che vogliano seruire a Dio, e al diauolo, cioè adoperarsi ne' peccati, et nell'opere buone. Peroche contro a questi dice il Signore: Voi non potete seruire a duoi Signori, cioè a duoi cõtrarij; peroche la virtù, e il vitio, il bene, e il male sono del tutto contrarij. Ma contro a questi che vogliano piacere a Dio, et al mondo, dice S. Iacopo: Chi vorrà essere amico di questo secolo, si procaccia l'inimicitia di Dio. Argomento di falsa semplicità ha colui, ilquale si mostra semplice

nella

Digitized by Google

nella conuersatione esteriore, et nel cuore porta la fraude. Di questi dice il Signore in Gieremia: Guardisi ciascheduno dal prossimo suo, ne habbi fiducia in ogni suo fratello, peroche ogni fratello porrà ogni suo studio in abassar l'altro ogni amico caminerà con fraude.

DELLA TACITVRNITA.

Cap. XXXI.

LA Taciturnità vera, et perfetta è moderare la lingua; non solo dalle parole illecite, come sono biasimi, bugie, spergiuri, sporcitie, leggerezze, parole sdegnose, nociue, malediche, otiose, et simili; ma dall'vtili, et dalle lecite ancora; secon-

Digitized by Google

secōdo quel detto: Io chiusi la bocca mia, et fui humiliato, et tacetti le cose buone; cioè nō mi scopriuo a persona. Dice l'espositione. Colui solo non cade alle cose illecite, che cō cautela si ristringe dalle illecite. Ma non solo per le parole disutili, e che cōmettono male, ma ancora per quelle che sono vtili si disperde la gratia spirituale, quando non si osserua il modo nel parlare. Rara è questa virtù di mordere la lingua secondo il testimonio di S. Iacopo: Ogni natura di bestie, dice lui, di vccelli, e di serpenti, si può domare dalla natura humana, ma la lingua nessuno la può domare. Imperoche egli è vn male inquieto, et pieno di mortifero veleno: et l'espositione

dice,

Digitized by Google

dice, che la lingua de' cattiui è peggiore della ferocità delle bestie, della leggerezza delli vccelli, et dell'auuelenato morso de' serpenti. Imperoche coloro sono fatti simili alle bestie, iquali hanno aguzzate le loro lingue a guisa di coltelli. Alli vccelli son simigliati coloro, che hanno posta la loro bocca in cielo, e la bocca de' quali ha parlato la vanità, e sono serpenti, de' quali è detto: Veleno d'aspidi sotto le labra loro. All'amore della taciturnità ci debbe indurre il dolcissimo essempio del nostro Signore Giesu Christo, che comendandoci la taciturnità, essendo domandato delle accuse che gli erano state poste, ancora non si volse scusare, ne volse

Digitized by Google

per la risposta sua prolongarsi la morte. Al medesimo ci debbe indurre l'essempio d'vn certo Eremita, delquale si legge, che portò in bocca vn sasso tre anni per imparare ad osseruare il silentio; peroche più presto assai impararebbe l'huomo a fauellare, che a tacere: secondo quel detto del sauio: Chi sa parlare impari ancora a tacere. Al medesimo ci debbe indurre l'vtilità, che da quella ne nasce. Imperoche il silentio vnisce il cuore disuiato, et induce serenità di conscienza, et fa la mẽte habile al riceuere la gratia diuina. Ma doue non è la taciturnità, quiui l'huomo senza fatica alcuna è vinto dall'auersario, secondo quel detto de' prouerbij: Si come

Digitized by Google

me la città aperta, et sẽza cerchio, ò procinto di mura, cosi è l'huomo che non può nel parlare raffrenare il suo spirito. Imperoche doue non è temperamento della lingua quiui non è perfettione, secondo quella sentenza: Chi nõ inciampa nel parlare, quello è huomo perfetto, et non altri. Dice l'espositione: Doue è custodia della lingua, quiui è la beatitudine; secõdo quel detto dell'Ecclesiastico: Beato l'huomo che non è trascorso nel dire. Peroche chi custodisce la sua bocca, custodisce l'anima sua. Colui ha segno di vera taciturnità, ilquale quantunque libera, e lecitamente, e senza alcun riguardo possi cicalare, et le sue parole sieno ascoltate con desi-
derio
Digitized by Google

derio grande, nondimeno in nessun modo, ò di raro s'arreca a parlare, ripensando quel detto di S. Gregorio: Se il santo Profeta Ezechiel era stato mādato a perlare, et sette giorni sedendo, et adolorato taceua; ci bisogna pensare quanto peccato sia non tacere, quando nessun bisogno ci sforza parlare; et à quella sentenza ancora dell'Euangelio ci conuiene attendere. Che gli huomini renderanno ragione al dì del Giuditio d'ogni otiosa parola che gli haranno parlata. Segnò di falsa taciturnità, ò vero di loquacità è importuna, et pertinacemente parlare, et gridare in tempo nō opportuno, ò non à proposito per parere qualcosa infra gli altri, quātunque

Digitized by Google

il parlare al tempo, sia la miglior cosa che sia; cōtro à questo è scritto quel detto. Il sauio tacerà insino che egli è tempo; et l'huomo non sauio, non attenderà l'occasione: ò veramēte parlare quando nessuno si cura di vdire, et manco vi porge orecchie; contro alla qual cosa è quel detto, doue tu non sei vdito, non gettar via le parole: O si veramente quando si risponde innanzi che altrui sia domandato: contro alqual vitio è quel prouerbio. Chi risponde innanzi che ei sia atteso mostra d'esser pazzo, et degno di confusione. O vero quādo si risponde p vn'altro senza esserne da altri ricerco, a cui incontra è quel detto. Giouane parla a pena per il bisogno

ſogno tuo. Segno di falſa taciturnità è tacere nõ per amore della virtù, ma per non eſſer confuſo da chi ode, ò vero per eſſer lodato della taciturnità ſua, ò vero quando non ſapendo parlare intelligibilmente, ò vtilmẽte ſi vergogna a parlare, ò ꝑ ricoprire la ſua pazzia col ſilentio, ſecondo quel prouerbio. Il ſtolto ſe ei tacerà, ſarà tenuto ſauio.

DELLA SOLITVDINE.

Cap. XXXII.

LA vera Solitudine è diſtorre la mente dall'anſietà, et occupationi delle coſe eſteriori, et laſſata ogni dilettatione delle creature, voltare in Dio tutte le affettioni, le volon-

Digitized by Google

volùntà, le intentioni tutte parimente insieme, quanto è possibile, per douentare vn medesimo spirito con quello. A questo ne conforta Esaia dicendo. Entra nella pietra, cioè nella diuinità di Christo: asconditi nella fossa, cioè nelle piaghe di Christo. Chi è in questa pietra è solo; et chi n'è fuori, è fra la moltitudine. In questa solitudine della mente si trae tanta gratia, e illuminatione della mente, che chi ne la trae, porge fastidio agli altri al vederlo. Si come Moise stando solo iui su il monte cō Dio quaranta giorni e altretante notti, era stato tanto illuminato, che nella faccia sua vsciua fuori la luce, et dalla chiarezza del suo volto spuntaua a

O modo

Digitized by Google

modo di raggi solari, quali i figliuo li d'Israel non potettero risguardare, per fino che egli non coperse la faccia sua. All'amore della solitudine ci debbe indurre il santissimo essempio del nostro Signor Giesu Christo, ilquale quantunque per il consortio d'alcuna persona nõ potettero essere mai impedito dall'opra spirituale, nondimeno spesse volte si discostò dalla turba, per amore della solitudine, et alcune volte non potendo più, si ritirò discosto da' suoi discepoli quãto è un trar di mano, per fare oratione, come dice S. Luca; accennando per questo, che ancora gli huomini santi nella moltitudine nõ possono famigliarmẽte attendere a Dio; ò che

poca

poca ò nessuna gratia acquistano stando intra gli huomini. Di qui è che Zacheo non potette vedere il Signor Giesu stando infra la turba, ma dapoi il vide, et vdi la voce del Saluatore, quando solo in su l'albero fu salito. Al medesimo ci debbe indurre l'vtilità della solitudine, della quale dice il Signore parlando della Sposa. Io la condurrò in solitudine, et quiui parlerò al suo cuore. O quanto è felice colui, che pure vna sola volta ode Dio parlare dĕtro di lui. Il parlare del Signore nel cuore è dar sicurtà alla mente delle più alte gratie. Al medesimo ci debbe indurre, che i sāti Romiti già corsero, et andarono vagando in solitudine, ne' monti, et

Digitized by Google

nelle ſpelonche, et nelle cauerne della terra, per potere continouamente attendere a Dio, et qualche volta in 30. ò 40. anni non viddero huomo. Segno di vera ſolitudine ha colui, alquale è graue tormento conuerſare infra gli huomini, et ſi ritrae da quelli, per qualunque occaſione; e può dire ſecõdo quella ſentenza del Salmo. Ecco io mi ſon dilungato fuggendo, et mi ſon poſato nella ſolitudine: ſi come a Maria Maddalena fu tormento veder gli huomini, poi che ella nõ potette più veder Gieſù, anzi gli fu tormento vedere gli Angeli: onde volendo gli Angeli conſolarla della partita del Signore dal ſepolcro, diſſe. Io cerco il creatore, et perciò

Digitized by Google

mi reca affanno vedere ogni creatura. Et per questo si fuggì ella nell'eremo per l'amore del Signor nostro Giesu Christo, priuandosi per trent'anni d'ogni cibo, et beuanda corporale; et gli Angeli la eleuarono in aere per ciascheduna ora deputata a fare oratione, nella quale oratione ella prese il nutrimento del corpo, et dell'anima ancora. Segno di falsa solitudine ha colui, ilquale quantunque sia solo corporalmente innanzi a Dio, l'anima nondimeno è in diuerse parti del mondo in varij negotij occupata. Queste due cose, cioè la taciturnità, et la solitudine efficacemente eleuano alla cõtemplatione. Onde è quel detto de Treni in Ieremia.

Digitized by Google

Sederà solitario, et tacerà, peroche egli hà eleuato se, sopra di se.

DELLA CONTEMPLATIONE.

Cap. XXXIII.

LA Contemplatione vera è vn raccolto delle affettioni, et di tutte le forze dell'anima a conoscere cõ dilettatione, et ammiratione della mente, qualche cosa della diuina natura, cioè potenza, sapienza, bontà, carità, nobiltà, ò largità, et altre cosi fatte parti, ò veramente gli occulti giudicij di Dio, ò vero la sacratissima volontà di quello, ò vero qualche perfettione, la quale risguarda in Dio. In questa contemplatione furono i Patriar-

chi,

Digitized by Google

chi, Profeti et li Apostoli santi. Imperoche egli per via dello Spirito santo riuelò a' Patriarchi, et a' Profeti alcune sue cose occulte, come a Noè il diluuio, a Abraam la sommersione di Sodoma, a Ioset la fame dell'Egitto, a Ieremia la liberatione, et la prigionia de' Giudei, a Daniello la statua di Nabucdonosor, et cosi delli altri Profeti, et Patriarchi, a' quali egli riuelò altri secreti, come ad Ezechiel diuerse visioni. Onde Amos diceua. Non farà il Signore parola, se ei non riuelerà il suo secreto a' suoi Profeti. Ma alli Apostoli scoperse ogni suo volere, et ogni sua perfettione mediante il suo vnigenito figliuolo (si come egli dice: Io ho manifestato a

voi tutte queste cose, lequali io ho vdite dal Padre mio,) acciò quelli ancora riuelassino le medesime cose a' posteri loro; ilche essi inuerità fecero fedelmente. Imperoche per tutta la terra vscitte il suono di quelli. Ma infra li altri Apostoli riuelò al Beato Giouanni Euangelista, et al Beato Paulo secreti occultissimi. Intra le altre cose dimostrò a quelli le otto Beatitudini, dicendo: Beati li poueri di spirito, et quel che segue; lequali contengano in se gran perfettione, et perfetta dimostrano la voluntà di Dio. Ma è differenza infra contemplatione, meditatione, et cogitatione. Imperoche nella cogitatione è il vagare della mente. Nella meditatione è

l'inue-

Digitized by Google

l'inuestigatione. Nella contemplatione l'ammiratione della mente. La cogitatione è senza fatica, e senza frutto. La meditatione è con fatica, e cō frutto. La contemplatione è senza fatica, e con frutto. Alla cōtemplatione di Dio ci debbono indurre i tre gradi, de quali dice S. Gregorio. Alla visione di Dio sono necessarij i gradi dell'anima: il primo è, che l'anima si ristringa in se: secōdo, che ella vegga quale ella sia così ristretta: il terzo, che si lieui sopra di se, et si sottoponga alla contemplatione dell'autore inuisibile: ma non mai ristringe se in se stessa, se prima non harà imparato scacciare dall'occhio della mente i fantasmi delle celesti, et delle terrestri

Digitized by Google

vostri imagini: rifiutare, et calpestare ciò che si rappresenterà innanzi nel pésiero suo circa il vedere, odorare, toccare, et gustare del corpo, per fino a tanto che, tale si cerchi dentro; quale egli è senza queste. Imperoche quando ei pensa queste cose, va dentro involgendo quasi certe ombre di corpi. Bisogna adunque scacciarle tutte da gli occhi della mente con la mano della discrettione, tanto che l'anima si consideri tale, quale ella è creata sotto a Dio, et sopra il corpo. Ad medesimo ci debbe indurre la ineffabile suauità, che di quella si caua; l'ammirabile perfettione che quiui s'impara; il principio d'ogni beatitudine, che quiui si troua. Impero-

peroche quiui si conosce il sommo Dio fonte d'ogni beatitudine, et quel che veramẽte si conosce, quello s'ama; et quello che veramente s'ama, quel si desidera, et s'affatica per ottener quello; e quello per il che ottenere l'huomo studiosamente s'affatica, quello finalmente s'acquista; et quando è acquistato, si possiede cō dilettatione senza fine, ò misura. Di questa dice S. Bernardo, che quell'anima laquale vna volta hà imparato dal Signore, et hà compreso l'entrare in se stessa, et intrinsecamente sospirare alla presenza del suo Dio, e sempre cercare la faccia di quello (imperoche Dio è spirito, et coloro che il cercano è necessario che vadino in spi
rito,

Digitized by Google

rito, et non in carne per viuere secōdo la carne) cotale anima (dico) non so se ella riputassi cosa più spauenteuole, et di maggior pena entrare etiam nel stesso fuoco a tempo, che doppo la suauità di questo spirituale studio vna volta gustata, vscire di nuouo alli allettamenti, ò più tosto molestie della carne, et ritornare di nuouo all'insatiabile curiosità de' sensi, dicēdo Ezechiel, che l'occhio non si empierà per il vedere, ne l'orecchio per l'vdire: peroche odi che cosa parla colui che l'ha prouato. Buono sei (dice) ò Signore a chi spera in te, all'anima che cerca te. Da questo bene se alcuno si sforzassi distrarre quella santa anima, penso che non altri-

menti

Digitized by Google

menti se ne commouerebbe, che se ei si vedessi essere buttato giu dal Paradiso, et dalla via della gloria. Sentine ancora vn'altro simile a questo: A te (dice egli) hà detto il cuor mio, la faccia mia ha ricerco te. Io Signore ricercherò la faccia tua. Onde diceua ancora. Ma a me accostarsi a Dio è cosa buona; et medesimamẽte parlando all'anima sua dice; Conuertiti anima mia nel tuo riposo, peroche il Signore ha fatto bene a te. Dicoui adunque che nulla è di che tanto debba hauer paura chiunque vna volta hà riceuuto questo benefitio, quanto che abbandonato dalla gratia, non gli bisogni di nuouo ritornare alle consolationi, anzi alle desolationi

della

Digitized by Google

della carne, et sostenere vn'altra fiata i tumulti de' sensi carnali. Et tutto questo il dice S Bernardo nel sermone 35. sopra la Cantica. In questa cõtemplatione fu Agostino santo quando ei disse. Ma a me dispiaceua quel che io faceuo al secolo; et mi era gran peso ancora quando non m'accendeuano le cupidità (come soleuano) per speranza d'honore, ò di robba. Imperoche quelle horamai nõ mi dilettauano a ragguaglio della dolcezza tua, et dell'ornamento della casa tua, laquale io ho amata. Segno di vera contemplatione hà colui, al quale rincresce il viuere nella miseria di questo mondo insieme con il beato Tobia, ilquale diceua. Meglio

glio

Digitized by Google

glio m'è morire, che viuere: et col beato Giob. All'anima mia è rincresciuta la vita mia; et col beato Paulo. Infelice huomo che io sono, chi mi libererà dal corpo di questa morte? Et quello ha segno di vera cõtemplatione, che ha sete del fonte della vita, dicendo col Salmista. Si come desidera il ceruio andare al fonte dell'acque, così desidera l'anima mia te Iddio. Onde S. Gregorio dice. Vita contemplatiua è ritenere con tutta la mente la carità di Dio, et del prossimo, restare dall'attioni esteriori, et solo volersi et accostarsi al desiderio del Creatore; di maniera che non si pigli hormai spasso di fare cosa alcuna, ma buttati p terra tutti i pensieri s'in-

s'infiammi l'animo a vedere la faccia del suo Creatore, tale che ei conosca l'incorrottibile della carne, et il peso di lei sappi portarlo con mestitia, cioè con tutte le affettioni appetire di ritrouarsi fra quei cori delli Angeli laudanti Dio, et essere annouerato fra' Cittadini del Cielo, et allegrarsi dell'eterna incorruttione, nel cospetto di Dio. Argomento di falsa contemplatione ha colui a cui pare di conoscere qualche cosa di Dio, ò di qualche sua perfettione, à cui contradice la verità della sacra scrittura, et nondimeno prosuntuosamẽte con ragione la difende. Da questo deriuarono già l'eresie, cioè d'Arrio, il quale negò che il Figliuolo fussi

coeter-

Digitized by Google

coeterno, et cõsustantiale al Padre, et di Sabellio, ilquale confuse nella Trinità le persone ponendo solamente la differenza de' nomi, conciosia che ei sono differenti veramente nelle proprietà: imperoche il Padre propriamente ha il non esser nato, il Figliuolo propriamente esser nato, il Spirito santo, il procedere.

DELLA DISCRETIONE. *Cap. XXXIIII.*

LA vera discretione è prudentemente giudicare fra il creatore, et la creatura, che cosa sia il creatore, et che la creatura medesimamente che cosa sia il bene, che cosa il meglio, che più che miglio-

Digitized by Google

re; che male, che peggio, che pessimo, quanto sia da appetire il bene, e quanto sia da perseguitare il male: medesimamente quanta reuerenza debba hauer l'huomo al suo superiore, quãta all'inferiore, quanta compassione, che cõpagnia al suo equale, in che modo egli debba esser disposto verso i morti, et come verso i viui, in che modo cõ li antecessori, come co' successori, in qual maniera verso gl'amici acciò siano amati in Dio, in che forma verso gl'inimici, perche ei siano amati per Dio, in che maniera innanzi a Dio occultaméte, in che modo alla presenza dell'huomini manifestaméte, quale refettione s'habbi a dare alla carne, quale allo spirito, di che
vesti
Digitized by Google

vesti s'habbia a vestire, quãdo s'habbi a mãgiare, quãdo a bere, et quando bisogna astenersi, et quãto, et da che cibi, quando s'habbi a vigilare, quando dormire, et quanto, et sino a che termine; quando bisogni orare, quãdo piangere, quãdo far qualche opera, in che maniera altrui si debba arrecare a lodare, in che modo a riprendere, quando sia bene parlare, quando tacere, et quãto, et perche cagioni, con chi, et in che luogo, et tẽpo, quando s'habbia ad accettare, quando ritenere, quando donare, et quãto, et a chi, et di che tẽpo. Di tutte queste cose ordinare, et prudentemente giudicare, è vera discrettione. Questa virtù è maestra di tutte le virtù, che a tut-

Digitized by Google

ce pone l'ordine, et il modo. Et doue nõ è discretione, quiui la carità non osserua l'ordine, che cosa ella debba amare prima, et quale poi: ne fa il modo che cosa ella habbia a tenere più cara, et qual meno. Ne quiui s'osserua l'ordine, secondo il testimonio di S. Agostino, ilqual dice. Che doue troppo s'osserua l'*humiltà*, quiui si sprezza, et auuilisce l'autorità del reggente. Quiui l'obedienza è cieca, et stolta, quando la crede d'hauere ad obedire ancora al fare il male. Quiui ancora la liberalità si distende troppo, quãdo senza bisogno si distribuisce a gli strioni. Quiui doue non è discrettione il timore si getta alla disperatione, la speranza si conuerte in prosuntione.

ne. Quiui la giustitia dimostra troppa seuerità, la patienza, la misericordia, la mãsuetudine, la benignità, la bontà fa vista di non vedere le cose ingiuste. Quiui la religione si smembra, la verità si falsifica, la castità è violata, la maturità douẽta leggiera, la cõstanza si muta doue tal virtù mãca. Questa virtù cresce per il difetto dell'altre. Imperoche quando l'huomo spesso cade dall'humiltà nella superbia, ò nella vanagloria; dalla carità nell'inuidia; dalla patienza nell'ira; dalla mansuetudine nel rancore; dal feruore nella tepidità; dalla castità nella concupiscenza carnale; dall'amore della pouertà nell'auaritia; dalla pace nella scompiglio; dall'vnione nella discor

 dia;

dia; dall'obedienza nella ribellione; dalla maturità nella leggerezza; dalla religione nella dissolutione; dalla taciturnità nella loquacità, ò nel biasimo; dallo spirituale amore nel carnale; dalla sperãza nella prosuntione; dal timore giusto nell'humano, et seruile; dalla giustitia nella seuerità; dalla misericordia nella troppa tenerezza; dalla verità nella falsità; all'hora s'ha più cura vn'altra volta di guardarsene, et douẽta più sollecito, et più discreto. Alla vera discrettione ci debbe, et ci può indurre l'assidua lettione, et meditatione nelle scritture, la continoua inuestigatione delli essempi de' santi, il spesso consigliarsi con le persone discrete secondo quel detto; domanda

Digitized by Google

manda il cõsiglio delle persone sa-
uie. Laonde il Signore a San Paulo,
Entra (dice) nella Città, et quiui ti
sarà detto quel che ti bisogni fare.
Somigliantemente mandò i lebrosi
dicẽdo. Andate, et mostrateui a' sa-
cerdoti, non solo ad vno, ma a più;
acciocche se vno fussi manco discre-
to, se ne ricerchi vn'altro più dis-
creto. Segno di vera discrettione
ha colui, ilquale spedisce tutte le co
se sue col cõsiglio delle persone dis
crete, lequali, se nõ può hauer sem-
pre, va disaminãdo cõ vera discret-
tione, et matura deliberatione tut-
te l'opere sue, et le sue facẽde nella
sua conscienza, secõdo quel detto;
nõ fare alcuna cosa senza cõsiglio,
et non t'harai a pentire dopò il far
 to.

to. Ne in questo nondimeno creda sempre alla sua conscienza, se egli non harà manifesto testimonio della scrittura al senso suo; ma confor mi il senso suo con la scrittura. Segno d'indiscrettione ha colui, ilquale s'affatica oltre alle forze sue in digiuni, in vigilie, orationi, discipline, et lacrime, in breue tempo distruggẽdosi, tale che il più dell'età sua è inutile al seruigio di Dio: ma (oime) pochi huomini si ritrouano a questi tẽpi, che in queste così fatte cose passino il termine. Segno di falsa discrettione ha colui, ilquale volendo guardare di nõ distruggere il corpo suo, nessuna di quelle cose dispreggia, ò ricusa lequali son commodi del corpo; dicendo al Si-

gnore: Io ti desidero a te Signor la mia custodia; et lo spirito in tanto senza il cibo spirituale manca, et si cõsuma, ilquale senza fatica in parte alcuna non si può hauere. Onde S. Agostino: Mentre (dice) noi temiamo dell'infermità della carne, disprezziamo la salute dell'anima, imperoche, se la carne, se delicatamente si nutrica, occide il spirito (secondo il testimonio di S. Agostino. Si come la tignuola diuora la lana, et si come il fuoco abbrucia le legne, il fieno, la paglia) cosi la carne nutrita in delitie abbrucia et consuma l'anima. Questa cosi fatta persona nõ pensa che la carne finalmente si disfarà; quantunque ella godesse di qualunque commodo, si

Digitized by Google

come i secolari facendo hauere al loro corpo ogni piacere, nõ più ser uono a Dio, ma il più del tẽpo stan no infermi. Ma molto meglio è che vn spirito viuente ripieno di gratia, sia in vn corpo languido, che vn spirito languido, ò morto in vn corpo sano.

DELLA CONGRATVLATIONE
Cap. XXXV.

LA vera cõgratulatione inuerso Dio è insieme allegrarsi di Dio in ogni beatitudine, et perfettione trata cõ esso eternalmẽte, cioè d'ogni potẽza, sapienza, bontà, et altre sue parti, et che egli nõ ha bisogno di persona; ma è bastãte a se, et alle creature tutte medesimamente insieme

Digitized by Google

sieme allegrarsi con Dio dell'ordinatione del cielo, et della terra, et di tutte le cose che sono in quelli, et dell'opere sue per sino alla fine del secolo, massime dell'opere dell'incarnation sua, cioè della circoncisione, passione, resurrettione, ascensione, et infusione dello Spirito santo; et di tutti i giudicij manifesti, et occulti, circa i demoni, circa l'anime dell'inferno, nel limbo, nel purgatorio, et circa i mali huomini nel mondo. Medesimamente insieme allegrarsi con Dio di quanta lode, et reuerēza egli ha dalli Angeli, et da' Santi in cielo, et da gli huomini in terra. Medesimamente il vero congratularsi inuerso il prossimo è allegrarsi insieme della gloria in cie-

lo

lò con ciascheduno delli Angeli, et de' Santi; cosi con peccatori della conuersione, con giusti del conforto, et cóseruatione delle gratie, cō la chiesa de' sacramenti, et de' doni del Spirito santo; et insieme allegrarsi con tutti i sant' huomini della chiesa, et nella terra, cioè con la Beata Maria Vergine, cō i Patriarchi, et Profeti, cō li Apostoli, et con tutti li eletti, de' doni riceuuti, e di tutti quelli che s'hanno a riceuere da Dio. Alla vera congratulatione ci debbe indurre la grandissima vtilità, che di quella ci peruiene. Imperoche ciò che Dio ha in se naturalmente di bontà, et beatitudine, ciò che hanno di gloria gli Angeli, et i Santi in cielo, ciò che ha la Chiesa

di

di gratia, et virtù, et ciò che hanno i fedeli in quella; questo tutto si fa proprio a ciaschedunо per la congratulatione. Al medesimo ci debbe indurre, che la congratulatione del Padre, del Figliuolo, et del Spirito santo è l'ordine di tutte le creature, et fu sempre, et è al presente il principio di tutte l'opre diuine. Segno di vera cōgratulatione ha colui, che per ogni modo si diletta di tutte le cose che sono in Dio, al quale piacciono da cuore l'ordinationi della Chiesa, et tutte l'opere di Dio, et i giuditij, et i costumi diuini, et i santissimi esempi del nostro Signor Giesu Christo, et di tutti li amici, et tutte quelle le loda con le parole, et le manifesta alli altri:

Digitized by Google

quello medesimamente ha segno di vera cógratulatione; alquale di tutti i doni naturali, et spirituali, gratuiti, degli angeli, et de' santi in cielo, et di tutti gl'huomini in terra si genera vn gaudio spirituale, et intorno a queste cose sempre, et per tutto fa quanto le sue forze s'estendano. Segno di falsa allegrezza ha colui, ilquale loda con la bocca tutta l'ordinatione diuina in cielo, et in terra, et l'opere de' giusti, et le virtù, et la santa vita di quelli; ma tutte queste cose le vitupera nel cuore. A questi rinfaccia il Signore il lor peccato in Esaia dicendo. Questo popolo mi honora con le labra, ma il cuore di quelli è lontano da me. Questi così disposti sono spicca

ti

ti dal corpo della Chiesa, iquali nõ participano de' beni del corpo.

DELLA CONFIDANZA. *Cap. XXXVI.*

Confidanza vera, et perfetta è hauer sicurtà della mente, che l'onnipotente, et fedele Dio nõ abbandona mai i suoi amici, secondo quel detto dell'Ecclesiastico. Chi è quello che hauendo sperato nel Signore, sia stato confuso? et chi è quello che hauẽdo perseuerato ne' suoi cõmandamenti, et sia stato abbandonato? Quello ha vera confidanza, ilquale è certo che Dio più che buono sempre è presẽte a' suoi nelle tribulationi, et sẽpre è preparato a liberargli dalle tẽtationi, et

dopò

dopò che gli ha liberati, glorificargli, secondo quel detto del Salmo. Io sono con esso nella tribulatione, io lo liberirò, et lo glorificherò. E cosi fu cō Daniello nel lago de' lioni, et con Noè nell'arca, et cō Iosef nella cisterna, et co i tre fanciulli nel camino del fuoco, et tutti questi gli liberò benignissimamēte. *La*onde S. Pietro disse. Il Signore sa liberare i giusti dalle tētationi: et in Tobia dice Sarra. Questo il tiene p certo ogn'vno che honora te, che la sua vita, se la starà alla proua di se, sarà coronata; et se dimorerà in tribulationi, sarà liberata, et se in castigo, potrà venire alla tua misericordia. Imperoche tu nō ti diletti delle rouine nostre, peroche dopò

la

la tẽpesta introduci il sereno, et dopò le lacrime, et il pianto infondi l'allegrezza. Quello ha vera confidanza, ilquale non dubita che tutte le preci sue, et i suoi giusti desiderij saranno esauditi! peroche dice San Crisostomo: se senza dubitare nella mente ti farai innanzi a Dio, et gli dirai: Se io non riceuerò nõ crederò; senza fallo riceuerai, se però domanderai a Giesu cose che a lui sia conueneuole il darle, et a te che le domandi sia utile il riceuerle. Questa virtù è molto lodeuole, et meritoria assai dinanzi a Dio, nellaquale ci conforta l'Apostolo quãdo dice. Non vogliate perdere la vostra confidanza, laquale è grandemente ricompensata. Alla vera cõfidanza

questo ci debbe indurre, che il liberalissimo Dio, senza che noi le desideriamo per la sua mera, et incomprensibile bontà sẽpre ci dona cose maggiori che noi nõ haremo ardire desiderare. Imperoche il Padre ci creò ad imagine della Trinità, et il suo santissimo Figliuolo ci diede la carne sua in cibo, et il sangue per beveraggio, et l'anima sua in prezzo della redentione; perche chi mai harebbe ardire pensare di simil cose? Al medesimo ci debbe indurre la dispositione di Christo in croce: imperoche di questa dice S. Bernardo; Chi è colui che nõ fussi tirato dalla sperãza et fiducia d'ottenere le cose che ei domãda, se gli attendessi a considerare la dispositione

Digitized by Google

tione di Christo in croce. Vedi il capo inchinato p baciarti, le braccia distese per abbrazzarti, le mani forate per donarti, il costato aperto per amarti, il corpo tutto disteso per darsi tutto a te. Segno di vera confidanza ha colui, ilquale non ha peccato mortale di che esso habbia rimordere la conscienza sua, secondo il testimonio di S. Giouanni. Se il cuor nostro non ci riprende, habbiamo fidanza in Dio, et riceueremo da lui tutto ciò che gli domãderemo. Onde si legge di Susanna: Era il suo cuore pieno di fidanza in Dio, peroche ella si conobbe innocẽte del peccato che gli era stato apposto. Vn'altro segno di vera confidanza ha colui, ilquale con-

Digitized by Google

tinuamente si esercita in buone operationi, et particolarmente nella limosina spirituale, laquale è rimettere le ingiurie, pregare, e spargere orationi per quelli che le muouano; della quale si dice in Tobia. La limosina libera l'huomo da ogni peccato, et dalla morte, ne lasserà andar l'anima nelle tenebre. Impercioche la limosina sarà vna gran fidanza dinanzi al grande Dio, a tutti coloro che la fanno. Vn'altro segno di vera confidanza della remissione de' peccati ha colui, ilquale nella sua giouentù, et mentreche è sano s'espone alla vera penitenza, per i suoi peccati, secondo il testimonio d'Agostino. Se alcuno posto nella strema, et vltima necessità ha

desi-

Digitized by Google

desiderato di far penitenza, noi nõ gli negamo quel che egli desidera; ma non presumiamo che egli se ne parta di quà netto. Non che io dica che egli habbia ad essere dannato, ma io non dico ancora ch'egli habbia ad essere saluato. Vuoi tu adunque leuarsi da questo dubbio? Fa penitenza mentre che tu sei sano: se così fai, io ti dico che sei sicuro, se tu hai fatta la penitẽza, quando tu potesti peccare. Quelli che vogliano ottenere la vera penitenza gli bisogna voltare tutte le forze sue all'opre spirituali, secondo quel detto d'Esaia. Quei che si confidano nel Signore, muteranno la fortezza, ripiglieranno le penne come Aquile, acciò coloro, i quali es-

sendo da prima stati forti alle fatiche del corpo, siano forti dapoi alle fatiche del spirito. Questo ha segnio di diffidanza, il quale schernendo, e tenendo à vile la gratia della redentione a bella prova si sta ne' peccati. Onde nello Euangelio è scritto. Noi sappiamo che Dio nõ esaudisce i peccatori, ma se alcuno è riuerente a Dio, quello è da lui esaudito; et nel Salmo. Se io (dice) hò veduta la iniquità nel cuor mio, il Signore non mi esaudirà et Esaia dice. Le vostre iniquità hanno posta diuisione fra voi, et Dio vostro, et hanno ascosta la faccia di Dio da voi. Quello ha segno di falsa confidanza, il quale si pensa che Dio giustissimo, in tanto si lasci vin-

Digitized by Google

tere dalla misericordia, et dalla pie tà, che ei salui tanto i buoni, quanto i cattiui nel giorno del giuditio; imperoche egli è morto per tutti. Contro a questo dice il Signore in S. Matteo a cap. 25. Questi andranno nel supplitio eterno, ma i buoni in vita eterna. Quello ha segno di falsa confidanza, il quale pensa che il peccatore possa meritare la prima gratia, quãdo gli pare: la quale Dio solo dà senza meriti, a cui, et quando a lui piace. Medesimamente chiunque crede, che chi abbonda di quà de' beni temporali, per l'auuenire ancora finalmente debba abbondare nel gaudio sempiterno. Contro a questo si dice nel Salmo. Vedranno i giusti il ricco nel l'infer-

Digitized by Google

l'inferno, et rideranno sopra quello, et diranno. Ecco l'huomo ilquale non ha posto Dio il suo aiutore, ma ha sperato nella moltitudine delle ricchezze sue, et s'è preualuto nella vanità sua.

DEL DISPREZZO DEL *Mondo. Cap. XXXVII.*

IL vero disprezzo del Mondo è rinuntiare alle cose tēporali del mondo, alle pompe del secolo, alle degnità, et alle prelature spirituali, et secolari, et spiccarsi da tutti gli amici carnali, et costumi del secolo, per la speranza della beatitudine eterna. A questo n'ammonisce S. Giouanni nella Canonica sua dicendo. Non vogliate amare il mon

do, ne quelle cose che sono nel mõdo. Questo disprezzo l'hebbe Sãto Agostino, al quale dispiaceua ciò che si faceua nel secolo. E quando ei parlaua cõ la sua madre alquanto piaceuolmente, pure gli dispiaceua cotal modo così largo di parlare; et gli veniua a fastidio il mondo con i suoi trattenimenti. Similmente la Beata Agnesa, Caterina, Cecilia, et altre Vergini, disprezzarono il regno del mondo, et ogni ornamento del secolo, per amore del nostro Signor Giesu Christo. Al disprezzo, et all'odio di questo mõdo ci debbe indurre l'infedeltà, la quale egli finalmente adopra, tanto grande con chi l'ama. Imperoche questo medesimo ancora fu fatto

il Creatore da gl'huomini del mõdo: i quali nel giorno delle Palme, con gran pompa il riceuettero, venendogli incontra, e cantando; Benedetto colui, che viene nel nome del Signore Re d'Israel: ma poi nella festa feria vscirono auanti a Pilato gridando crucifiggilo crucifiggilo. Imperoche se ei non fussi vn mal fattore nõ te lo haremo dato nelle mani. E pendẽdo in croce lo schernitano dicendo: Se tu sei figliuolo di Dio, salua te stesso. Et quello che essi riceuettero con palme, fiori, et frondi, l'incoronarono dapoi di verdi spine, et con verghe, e flagelli il percossero; et quello per l'onore, del quale distesero nella strada le vestimenta, lo spogliarono innanzi

alla

Digitized by Google

alla croce di tutte le vesti sue, et la gloria datagli mutarono in vilipendio, et in scherno. Al disprezzo, et odio del medesimo ci debbe indurre il pericolo, che dall'amore del mondo deriua. Imperoche secondo il testimonio di S. Iacopo: L'amicitia di questo mondo è inimica a Dio: et chi vorrà essere amico di questo secolo, si fa nimico di Dio; si perche il mõdo ha in odio il Signore Giesu, et tutti li amici suoi, si come lui disse alli Apostoli per cõfortargli: Se il mõdo v'ha in odio, sappiate che egli hebbe in odio me prima di voi. Segno di vero disprezzo ha colui, che nõ cura la nobiltà del genere, ne cerca il piacere della carne, ne appetisce le ricchezze,

ne grādezze d'onori. Tale fu Moise ilquale fatto grande per la fede negò d'esser figliuolo della figliuola di Faraone, cōtro alla nobiltà; eleggēdo esser più tosto afflitto col popolo di Dio, che hauere dilettatione del peccato temporale, contro il piacere, riputando maggiori ricchezze, che il tesoro delli Egitij per Dio l'improperio contro alle ricchezze: imperoche egli risguardaua nel rimuneratore. Vn'altro segno di vero disprezzo del mondo ha colui, ilquale nō è allettato dalle lusinghe del secolo, ne troppo si spauēta, ne si muoue per vituperio, ò lode humana, non per odio, ò fauore delli huomini s'inclina all'amore del mondo. In questo disprezzo fù

l'Apostolo quãdo ei disse. Ogni cosa ho riputato come sterco p guadagnarmi Christo. Segno di falso disprezzo del mõdo ha colui, ilquale all'hora primieramente s'astiene dall'amore del secolo, et dalli allettamenti del mondo, qñãdo ò per la vecchiezza, ò p la pouertà nõ può essercitarsi in quelli. Imperoche all'hora ei non lassa il mondo, ma è lassato dal mondo, si come (oime) sono la maggior parte, i quali non prima restano di peccare, che quando lei non possano più.

DELLA MACERATIONE *della carne. Cap. XXXVIII.*

LA maceratione della carne è vera quando l'huomo castiga

Digitized by Google

il corpo suo volontariamente con digiuni, vigilie, orationi, cilicij, et discipline, cõ astenersi dal mangiare, et bere per diletto: acciò in tutte le cose la carne sia soggetta allo spirito. Questo il fece l'Apostolo quãdo ei disse. Io castigo il mio corpo, et quel che segue. Et Giudit, la quale bella, et giouane era vedoua, et ricca, dapoi che ella era stata col suo marito tre anni, et sei mesi, da che ella n'era andata a marito, tenne il cilicco sopra i suoi lombi, et digiunaua tutti i giorni dalle solennità in fuori. All'amore della maceratione della carne ci debbe indurre la grãde vtilità che da lei ne nasce: imperoche dalla macerratione della carne, lo spirito nelle cose spirituali

rituali ingagliardisce, secondo quel detto dell'Apostolo. Peroche quando io infermo (nella carne cioè) all'hora sono più forte; (cioè nel spirito,) et per il contrario per la delicatezza della carne il vigor dello spirito nelle cose spirituali auuilisce; secondo quel detto di S. Agostino. La carne nutrita in delitie abbruccia l'anima, et la consuma, si come il fuoco la paglia. Argomento di vera maceratione è quando alla carne non si lassa dare piacere alcuno, ma solo si lassano le cose necessarie; secondo quel detto dell'Apostolo. Noi siamo debitori nõ alla carne, acciò viuiamo secondo la carne: imperoche il piaceri molte volte più cose, et più dilicate richiede,

chiede, che non ricerca il bisogno: ma il bisogno è contento di poche cose, et vili: dipoi soggiunge l'Apostolo il male che viene dietro al piacere. Se voi viuerete secōdo la carne, voi morrete. Ma se mortificherete i fatti della carne col spirito, voi viuerete: et l'opere della carne son manifeste, cioè la fornicatione, la seruitù dell'Idoli, i venificij, l'inmonditie, le contentioni, le risse, i dispiaceri, gli homicidij, l'ebrietà, i banchetti, et altre simile cose. Imperoche chi fa cosi fatte cose, non acquisterà il regno di Dio. Vn'altro segno è quando alcuno secondo il consiglio di Giesu Christo ha in odio l'anima sua in questo mondo: imperoche il stesso Signore dice,

ce; chi non ha in odio il padre, et la madre, et di più ancora l'anima sua non può esser mio discepolo. Il che esponendo S. Gregorio dice, All'hora habbiamo in odio bene l'anima nostra, quãdo non consentiamo a' suoi desiderij carnali, ma gli sprezziamo. E chi non raffrena l'anima sua dalle cõcupiscẽtie camina ne' lacci del diauolo; secondo quel detto dell'Ecclesiastico, se tu dai all'anima tua quel che ella disordinatamẽte desidera, ella darà allegrezza di te a' tuoi nimici, si come Dalida diede Sansone il fortissimo ad essere sbeffato da' Filistei. Quello non ha segno di vera maceratione, ilquale solamente raffrena dal piacere del mangiare, et del bere, il

Digitized by Google

ventre, et la bocca sua, et non frena la lingua dalle parole illecite, ne il vedere, l'udire, il gusto, l'olfatto, et il tatto dalle cose dilettabili, ne il cuore da' pensieri, et affettioni piaceuoli. Imperoche è poca cosa ristringere la bocca, et il ventre da' cibi, quãdo il cuore, et i cinque sentimenti si pascono di delitie. Laonde S. Crisostomo dice; come quelli i quali s'astengano da' cibi, et fanno il male, imitano i demoni, a' quali non è presente il cibo, ma la malitia sempre.

DELLA CONTRITIONE
Cap. XXXIX.

LA contritione vera è vn dolore preso volontariamẽte per i pec-

peccati secondo la quantità, ò la qualità dell'eccesso, con proposito di confessarsi, et di sodisfare; ilquale deriua dalla gratia gratuita. Imperoche il dolore naturale, ò il dolore senza gratia non gioua, et non vale cosa nessuna. La quantità del dolore l'esprime Ieremia, quãdo ei dice. Fa a te il pianto dell'vnigenito. Questa la comandò il Signore in Ioel dicendo. Spezzate i vostri cuori. A questa rottura vagliano le spine, i chiodi, le verghe, i flagelli, la croce, et la lancia, lequali spezzauano il corpo di Giesu Christo. La vera cõtritione è rara, secondo il testimonio di S. Gregorio. E da sapere che sono alcuni, i quali lassando ancora il secolo offeriscano

Digitized by Google

pure tutto quello, che loro hanno, et nondimeno non si compungano in beni che ei fanno. Ne sempre è da credere, che vera compuntione sia doue si veggono pianti, et lacrime. Imperoche per paura dell'inferno, ò per considerare qualche danno, ò per il natural dolore, ò per la compassione naturale soglio no spesso nascere tali cose, quando altrui si ricorda della dishonestà bruttezza delle sceleraggini sue nel l'asprissima passione di Giesu Christo. Alla vera contritione si richiede il dolore di tutti i peccati commessi, et di tutte le cose lassate indrieto, et di tutte le gratie disprezzate in danno suo, ò di tutti gli altri, e di quelle ancora, lequali si fia

Digitized by Google

no possute commettere, ò disprezzare per hauerne dato occasione. Alla vera contritione ci debbe indurre, se noi andiamo fedelmente discorrendo, quel che noi habbiamo perso p il peccato, cioè lo Spirito santo con tutti i suoi doni, et tutte le virtù date per gratia; l'amicitia della Trinità, et la compagnia della celeste corte. Medesimamēte, quel che noi habbiamo acquistato per il peccato, cioè la morte eterna, et la maleditione di Dio Padre. secondo la testimoniāza del Salmo. Maledetti coloro, che si discostano da' tuoi commandamēti: l'odio del nostro Signore Giesu Christo, ilquale ha in odio tutti coloro, che oprano le iniquità la lontanāza del Spi-

Digitized by Google

rito santo, ilquale ancora si diparte da quei pensieri che sono senza intelletto, come si dice nel libro della Sapienza: onde molto più si dipartirà da queste opre cattiue. Imperoche queste cose sono peggiori, et più spauēteuoli, che l'istessa pena del fuoco infernale, si come dice S. Crisostomo Al medesimo ci debbe indurre la grande vtilità, che di lei ci viene. Imperoche ogni picciola contritione scancella tutte le macchie dell'anima: ammazza la morte eterna, cōferisce la beneditione di Dio Padre, rende l'amicitia del figliuol di Dio, restituisce la familiarità dello Spirito santo, et la compagnia de' Cittadini celesti. E sia questa contritione picciola,

quanto

Digitized by Google

quanto ella vuole: più sodisfà, che vna grandissima distributione di limosine. Queste cose tutte spesso pesate nella statera del cuore, sono induttiue della vera cõtritione. Segno di vera contritione ha colui, che in tanto ha in odio la bruttezza del peccato, che più volentieri eleggerebbe ogni pena del Purgatorio, che far peccato alcuno contro al benignissimo Dio; et che più tosto se stesso esporrebbe alla pena infernale, si come Eleazarb, che mai per l'auuenire con animo deliberato commettere qualche peccato, (ilche dice ancora S. Agostino esser da eleggere,) et che più che volentieri sosterrebbe le pene di tutti i Martiri, per potere per que-

Digitized by Google

sta via meritare di mai più cõmettere peccato alcuno; e che di buona voglia si offerirebbe ad ogni afflittione dell'infermi, et de' poueri, p potere sodisfare a Dio delle sue offese. Segno di falsa cõtritione ha colui, ilquale cõ tutto che grandemente pianga i peccati commessi, nondimeno dopò che ei se n'è doluto, non dubita di cõmettere quei medesimi, ò delli altri. Contro a questo si dice nell'Ecclesiastico. Chi è lauato per esser rimosso dal morto, et di nuouo tocca il morto, che gioua il lauare di quello? Somigliantemente chi si duole de' peccati passati, ma poi non si propone di lasciare i peccati, cioè la superbia, l'inuidia, l'amicitia car-

nale,

Digitized by Google

niale, la dilettatione della carne; la passione ingiusta, della quale dice S. Agostino. Non si perdona il peccato se nõ si rende quel che è rubbato. Contro a questo si dice nell'Ecclesiastico, Vno che distrugga, et l'altro che edifichi, che vtile, arrecca loro se non fatica? Colui distrugge, ilquale si duole de' peccati. Quello edifica, che perseuera nella volunta del peccato. Di tale edificatione dice S. Agostino. Dalla mala volunta vien fatto il disordinato desiderio, et mentre si compiace al desiderio sfrenato, vien fatta la consuetudine, et mentre non si fa resistenza alla consuetudine, douenta necessità.

DEL-

Digitized by Google

DELLA CONFESSIONE *Cap. XXXX.*

LA vera confessione è vna sincera, et legitima manifestatione de' peccati innanzi al sacerdote, senza velame alcuno. Questa la commandò il Signore, quando disse a' lebrosi. Andate, et mostrateui a' sacerdoti, et quel che segue: et S. Iacopo. Confessate (dice) l'vno all'altro i vostri peccati. Alla vera confessione si ricerca, che la sia intiera, pura, discreta, fedele, et perfetta, secondo quel detto de Treni al secondo. Spargi a modo dell'acqua il tuo cuore innanzi al cospetto del consiglio del tuo Signore Dio. Nello spargimento si nota l'integrità:

(impe-

Digitized by Google

(imperoche non secondo il proposito si debbono dire i peccati a poco a poco, de' quali nō si è mai fatta confessione, ma cioche si può insieme pensare, tutto innanzi ad vn sacerdote insieme si debbe spargere: SI COME L'ACQVA, nel che si nota, che la confessione debbe esser semplice, et pura, et che nō per timore seruile, ò vero per forza si debbe fare la confessione; ma pura, et semplicemente per Dio. IL TVO CVORE la doue si nota la discretione: imperoche nō solo si debbono confessare le parole, et i fatti, et quel che s'è commesso, et quel che s'è lassato, ma ancora i pensieri immondi, et le strane affettioni, le disordinate affettioni,
le

la miste volontà, i peruersi giudicij, le sospettioni temerarie. Imperoche dice Origene, che in quel giorno i pensieri accuseranno, ò vero difenderanno l'anime: non i pensieri che saranno all'hora, ma che adesso sono in noi; de' quali alcuni manifesti, saranno lassati nel cuore, come nella cera. AVANTI AL COSPETTO DEL SIGNORE; nel che si nota la fedeltà, et la perfettione, come è, che secondo la cognitione di Dio si debbono confessare tutti i peccati. Imperoche doue noi conosciamo vn peccato, lui nella sua sapienza ne conosce mille. Alla vera confessione ci debbe indurre la certa remissione de' peccati, et la mondatione dell'anima, secondo
quel

quel detto di Giouanni. Se noi con fessiamo i peccati nostri, Dio è fedele a perdonarci i nostri peccati, et mondarci da ogni iniquità. E perche al rimettere, et al perdonare è astretto il Padre, il Figliuolo, et il Spirito santo, secondo quella sentenza; Con tutto che Dio conosca ogni cosa, nondimeno aspetta la voce della confessione. Imperoche egli ha cagione che Christo interceda per te, et il Padre ancora ha cagione di perdonare: et ciò che vuole il Figliuolo, vuole ancora il Padre, et il Spirito sãto. Argomento di vera confessione ha colui, il quale sparge tutti i peccati si come l'acqua, non che ei vi rimanghi colore, si come nello spargere il latte,

fatte, ne grassezza, ò sapore, come nello spargere dell'olio, ò del sangue, ne odore, come nello spargere del vino, ò dell'aceto. Rimane il colore, quando si dice il peccato, et si tace l'occasione, ò quella cosa che ne hà prouocati al peccare, come interuiene nel vitio della gola, ò della fornicatione, la grassezza, ò il sapore rimane quando si dice il peccato, et si tace la quantità, ò la lunghezza di tal diletto, nel quale la ragione totalmente s'offoca, secondo quel detto. E entrato si come l'acqua nelle sue interiore, et si come l'olio nelle sue ossa. Resta l'odore quando si dice il peccato, et si tace l'infamia, ò il cattiuo esempio, et lo scandalo delli altri. Ma il vero

confi-

Digitized by Google

confitente manifesta il stesso pecca to, et gli antecedenti di quello, et ciò che n'è seguito appresso. Segno di vera confessione è quando l'huo mo confessa i suoi peccati con numero, peso, et misura. Con numero si debbe confessare, cioè quante volte s'è fatto il peccato, peroche la piaga spesso rinouata più tardi si sana. Medesimamente con misura, quando altrui confessa quanto tempo durò il peccato. Imperoche chi più a lungo s'inferma, più presto muore. Con peso cioè grauità; imperoche il peccato s'aggraua per il luogo sacro, come è il cimitero, ò la Chiesa; per tempo sacro, ò persona sacra, come sarebbe, se quel che è offeso fussi cherico, ò

mona-

Digitized by Google

monaca, ò maritata, colei con cui si pecca. Segno di falsa confessione è quando l'huomo per questo solo si confessa per non esser chiamato infedele, ò per esser riputato più santo, ò vero acciò la sacra communione nõ gli sia negata con sua cõfusione. In questo modo si cõfessana Saul p non esser cõfuso dinanzi al popolo da Samuel Profeta.

DELLA PENITENZA. Cap. XXXXI.

LA Penitenza vera è vna esteriore astinenza dalle cose lecite, sicome dice la scrittura. In questo modo i penitenti, et quei che sono racchiusi ne' monasterij s'astengono dalle carni, si spogliano le deli-

Digitized by Google

cate vesti, osseruano i digiuni, s'occupano in vigilie, s'affliggono da discipline, tengano silentio, domano la propria volontà, et s'astengano da molte dilettationi, che lecite gli sarebbero, se non hauessero commesse cose illecite. Questa la commandò il Signore, et Giouanbattista, quando disse: Fate penitenza, et quel che segue. Alla vera penitenza ci debbe indurre la necessità; atteso che senza quella non ci vien la salute, dicendo il Signore. Se voi non farete penitenza tutti insieme morrete; e S. Agostino. I peccati (dice) ò piccioli, ò grandi che ei siano non ponno fuggire il castigo; onde il Signore ordinò a Dauid la penitenza per il peccato suo, del-

Digitized by Google

l'hauer numerato il suo popolo, ò vero che ei sostenessi la fame sopra la terra anni setti, ò per tre mesi la vendetta de' nimici, ò la pestilenza tre giorni: et elesse Dauid sopra di se, et il popolo, la piaga commune della morte. Per il che ci viene ad esser manifestato come ciascuno per i suoi peccati sarà necessariamente punito, ò vero nell'inferno, il che è significato dalli setti anni della fame, ò vero in purgatorio, il che lo denota la violenza de' nimici tre mesi: ò si veramente di pena temporale, il che lo dichiara la pestilenza di tre giorni; così è vtile a noi eleggere vna leggerissima penitēza, che tosto passa. Segno di vera penitenza è la debita misura della

pena

Digitized by Google

pena cōtro alla colpa, che secondo la quantità della colpa, sia la quantità, et la grauità della pena: secondo la dilettatione della colpa, sia l'amaritudine della pena: secondo la lunghezza della colpa, sia la lunghezza della pena, et secōdo la multiplicatione della colpa, sia la multiplicatione della pena; secōdo quel detto di S. Giouãni. Fate degni frutti di penitenza. Imperoche si come tutte le infermità del corpo hãno necessariamēte ciascheduna la medicina loro, et nessuna è cotãto efficace, che la sani tutte le malatie, nō altrimenti, et nel medesimo modo ciascheduna sorte di peccato ha special penitenza. Imperoche non come cosa direttamēte opposita si

Digitized by Google

emenda la superbia cō la limosina; il rancore, et l'inuidia con l'oratione; l'auaritia con il digiuno; l'impudicitia con le vigilie; ma alla superbia direttamente si sodisfa con l'vmiltà, all'auaritia con il donar le limosine; all'impudicitia cō castigar la carne in ciliccij, et discipline; *alla* gola col digiuno; alla loquacità cō l'orationi; all'inuidia con la carità, et perdonare l'ingiuria; alla rapina, et l'ingiuste offensioni con il restituire: eccetto se alcuno nō può (si come dice S. Crisostimo) Adempire intieramēte tutto l'ordine della sodisfatione, all'hora il benigno Signore accetta qualsiuoglia ammenda; all'hora per le cose ingiuste vale il digiuno, se ei non può restitui-

re;

Digitized by Google

re; se ei non può orare per l'infermità, basta a Dio la buona voluntà. Il segno della falsa penitenza il pone così Innocentio. Falsa penitenza è quando il penitente non si parte da quello officio, ò della corte, ò delle facende quale non si può fare senza commettere peccato; ò vero harà a Dio nel cuore, ò se ei non sodisfa a chiunque egli ha offeso, ò se essendo offeso non perdona a chi offende, ò se vsa l'armi in danno della giustitia. Medesimamente falsa penitenza è quando si ammenda vn peccato, e si straccura l'altro.

Digitized by Google

DELLA PERSEVERANZA.

Cap. XXXXII.

LA Perseueranza vera è vn frequẽte essercitio nell'opere buone, vn continouo studio alla perfettione, vna diligentissima custodia delle virtù, et gratie spirituali per fino alla morte. A questa ne inuita il Signore nell'Apocalisse. Sij fedele per fino alla morte, et io ti darò la corona della vita. Questa l'hebbe Iob quãdo egli disse. Per fino a tanto che la vita mia mancherà nó mi partirò dall'innocentia mia. Et Tobia ancora, ilquale ascondeua dentro alla casa sua i corpi de' morti, e gli daua sepoltura nel mezzo delle notti, quantunque il Re commandassi che per questa cagione ei fussi

spo-

Digitized by Google

ſpogliato, e morto. All'amore della perſeueranza ci debbe indurre la grandiſſima vtilità, che da lei ci è portata. Imperoche per quella è coronata ogni buona opra, et ciaſcheduna virtù, et tutta la ſalute dell'huomo conſiſte in quella, ſecondo quella parola del noſtro Signore Gieſu Chriſto. Chi ſarà perſeuerãte inſino al fine, quel ſarà ſaluo: ſenza laquale perſeueranza non è virtù, ò opera alcuna rimunerabile. Senza laquale ogni perfettione ſi riduce a niente. Peroche che coſa giouò a Giuda Apoſtolo, et traditore, l'hauerlo Dio eletto del mõdo? Che gli giouò la lunga familiarità cõ Gieſu Chriſto? Che coſa gli giouò la sãta predicatione, laquale egli haue-

Digitized by Google

haueua vdita spesse fiate da lui? Che frutto fecero in quello i santi esempi, le virtù, i miracoli, che esso hauea veduti di quello? Che vtilità gli apportò la compagnia delli Apostoli? Che cosa partorì in quello la gratia cōferitagli per predicare, et per fare i miracoli? Conciosia che a lui ancora insieme cō l'altri Apostoli disse. Andate, et predicate dicēdo che s'appropinquerà il regno de' cieli, sanate gl'infermi, risuscitate i morti, mondate i lebrosi, scacciate i demoni. Quello hà segno di vera perseuerāza, che ne per amor di vita, ne per timore di morte, ne per minaccie, ne per offerte si parte dalla sua rettitudine, si come Susanna nō si spauentando della mor

te

te disse. Se io farò questo, cioè il peccato, egli mi è morte: et Matatia diceua. Se bene tutte le genti obedissero al Re Antioco, p partirsi ciascheduno dalla seruitù della legge de' suoi padri, io et gli miei figliuoli, et gli miei fratelli obediremo alla legge di Dio: siaci propitio Dio. Quello ha segno di falsa pseueranza, ilquale falsamente prosume della santità sua, di non poter cadere. Da questo nasce la libertà dell'animo; dipoi quiui a poco non ha custodia di se: et cosi è impossibile, che l'huomo possa perseuerare nella santità: et se gli Apostoli fussero nel mondo, ne hauessero sollecita cura di se, tutti potrebbero cadere. Esempio n'è da Dauid, ilquale commisse

misse l'homicidio, et l'adulterio, peroche egli fu negligẽte nella custodia de' suoi occhi. Sia laudato l'onnipotente che ha disposto ogni cosa.

CONFESSIONE D'ALBERTO.

IO mi rammarico dauanti a te Dio santissimo cõ tutte le lacrime, et gocciole di sãgue del tuo Figliuolo dilettissimo, di nõ essere ancora peruenuto a principio di virtù alcuna in quella perfettione, si come qui è scritto. Nondimeno io mi rallegro, che noi haremo tutte le virtù più perfettamente, che humano intelletto nõ può apprendere. Io confesso a te Signore, che nel presente è beato, et più sarà beato nell'auuenire, chiunque ha queste

Digitized by Google

virtù perfettamente, ſi come le ſo-
no ſcritte qui appreſſo; quãtunque per auuentura ſieno manco baſteuoli alla ſalute. Ancora ti domãdo Signore con ogni deſiderio del tuo Figliuolo, et dello Spirito ſanto, et di tutte le creature, che tu mi dij diſcrettione infra le virtù. Io ſono certo che chi n'harà vna ſola da te Signore le ha tutte inſieme, et chi creſce in vna, creſce inſieme in tutte; et chi da a detro in vna, da a detro in tutte; et chi manca in vna, non ha neſſuna, peroche tutte ſono vnite in gratia.

Et coſi ſia.

LAVS DEO.

Digitized by Google

Digitized by Google

TAVOLA DE' CAPITOLI dell'Opera.

ALlegrezza vera capitolo 23. *carte* 143.
Astinenza vera cap. 7.car. 48.
Castità vera cap. 6.car. 41.
Carità vera cap. 1.car. 1.
Compassione vera cap. 12.car. 82.
Concordia vera cap. 15.car. 99.
Confessione vera cap. 40.car. 262.
Confessione d'Alberto car. 278.
Confidanza vera cap. 36.car. 235.
Congratulatione cap. 35.car. 230.
Constanza vera cap. 16.car. 106.
Contemplatione cap. 33.car. 210.
Contritione vera cap. 39.car. 254.
Disprezzo vero del Mondo cap. 37. *carte* 244.

Discre-

Digitized by Google

Discretione vera cap.34.car.221.
Fede vera cap.20.car.125.
Fortezza vera cap. 9.car. 64.
Gratitudine vera cap.25.car.156.
Giustitia vera cap.10.car. 70.
Libertà vera cap.27.car.171.
Liberalità vera cap.17.car.111.
Maceratione vera della carne cap. 38. carte 249.
Mansuetudine cap.19.car.122.
Maturità vera cap.29.car.186.
Misericordia vera cap.14.car. 92.
Obedienza vera cap. 3.car. 19.
Patienza vera cap. 4.car. 28.
Pouertà vera cap. 5.car. 35.
Pace vera cap.13.car. 88.
Penitenza vera cap.41.car.268.
Perseueranza vera cap.42.car.274.
Prudenza vera cap. 8.car. 57.

Reli-

Digitized by Google

Religione vera cap.28.car.178.
Semplicità vera cap.30.car.191.
Solitudine vera cap.32.car.204.
Speranza vera cap.21.car.131.
Taciturnità vera cap.31.car.197.
Temperanza vera cap.11.car. 76.
Timor vero cap.22.car.136.
Tristitia vera cap.24.ɔar.150.
Verità giusta cap.18.car.117.
Vmiltà vera cap. 2.car. 12.
Zelo dell'anime cap.26.car.163.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google